Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 288

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 2 dicembre 1943 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75, Sem. L. 38, trim. L. 20. Col 7° numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 150, sem. L. 81, trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186, sem. L. 94, trim. L. 48. Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 - Spedizione in abbonamento postale

SUI FRONTI DI GUERRA

I tedeschi al contrattacco nelle zone di Cherson di Cercassy e di Nevel

Poderosi tentativi sovietici di sfondamento stroncati negli altri scacchieri
I risultati della lotta contro il traffico nemico nel mese di novembre: 306.900 tonnellate di naviglio affondate e 176 mila danneggiate

L'offensiva anglo-americana bloccata nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Muovendo dalla testa di ponte di Cherson, cacciatori delle Alpi hanno condotto un attacco locale. Essi hanno sfondato posizioni nemiche e, dopo averle travolte, hanno ricacciato i sovietici verso est.

Mentre nella testa di ponte di Nicopol si è avuta una rinforzata attività combattiva, nella grande ansa del Nipro, a nord-est di Krivoi Rog e a sud-ovest di Cremenciug, sono stati respinti violenti attacchi sovietici e sono state eliminate e respinte mediante contrattacchi, infiltrazioni prodottesi nei combattimenti dei giorni precedenti.

Presso Cercassy, formazioni di fanteria e di granatieri carristi efficacemente appoggiate dalla arma aerea, sono passate al contrattacco. In duri combattimenti è stato annientato un gruppo di forze nemiche ed un secondo accerchiato.

Nella zona di Gomel, il nemico ha accresciuto la sua pressione contro le posizioni germaniche tra il Pripet e la Beresina.

Parecchi attacchi dei sovietici sono stati infranti o respinti. In contrattacchi sono state distrutte posizioni di allestimento in cui si trovavano rilevanti forze sovietiche.

Violenti attacchi nemici, a sud-ovest di Kricev, sono falliti. Lungo la strada ad occidente di Smolensk, i sovietici sono passati nuovamente all'attacco impiegando forze corazzate e di fanteria. I loro tentativi di sfondamento sono stati però respinti ed infiltrazioni locali sono state eliminate in contrattacchi.

Nella zona di sfondamento di Nevel, gli attacchi germanici hanno ieri ricacciato il nemico da alcune posizioni.

Sul fronte dell'Italia meridionale, sono fallite parecchie puntate offensive nemiche contro le posizioni germaniche di montagna nel settore centrale. Nel settore orientale, il nemico ha proseguito fino a sera su largo fronte i suoi duri attacchi.

Formazioni attaccanti britanniche, appoggiate da ingenti forze aeree e dal fuoco concentrico delle artiglierie, sono state bloccate in sanguinosi combattimenti. Una infiltrazione tra le posizioni germaniche della profondità di pochi chilometri è stata eliminata.

Nel Mediterraneo, siluranti germaniche hanno danneggiato, davanti all'isola d'Elba, mediante colpi di artiglieria e speronamento, una silurante britannica. Altre unità germaniche hanno catturato, nel mare Adriatico, un motoveliero nemico.

Con un tempo che non permetteva che una scarsa attività, forze aeree nemiche hanno compiuto, durante la giornata di ieri e durante la notte, alcuni voli di molestia sul territorio della Germania occidentale ed hanno sganciato su alcune località bombe dirompenti e incendiarie dalle quali sono stati provocati lievi danni.

Le forze della difesa contraerea hanno distrutto sette aerei nemici.

Nella lotta contro la navigazione anglo-americana, l'arma aerea e la Marina germanica, durante il mese di novembre, hanno affondato 38 navi addette al trasporto di truppe e di rifornimento per complessive 306.900 tonnellate, 27 navi trasporto e da carico per 176 mila tonnellate e sono state così gravemente danneggiate che si può contare sull'affondamento di molte di esse. Inoltre 19 navi per complessive 60 mila tonnellate sono state colpite da bombe o da siluri.

In attacchi contro unità navali nemiche, la Marina e l'Arma aerea germanica hanno affondato 14 cacciatorpediniere, una fregata, una corvetta, tre sottomarini, sei moto siluranti.

Inoltre sono stati in gran parte danneggiati un incrociatore leggero, sei cacciatorpediniere, quattro sottomarini, quattro motosiluranti e cinque unità di scorta.

Sul fronte da Nevel al Mar d'Azov la battaglia ha infuriato anche ieri, nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

I punti principali della lotta si sono da alcuni giorni accentrati nell'istmo di Perecop, nella grande ansa del Nipro e nella regione a ovest di Gomel. Un quarto focolaio è stato acceso dai germanici a sud-est di Nevel, in seguito a una loro audace mossa controffensiva, che è tuttora in corso.

Nella regione di Nicopol gli attacchi concentrici, lanciati dai sovietici sia da nord sia da sud, hanno evidentemente lo scopo di accerchiare e isolare le forze germaniche che difendono quell'importante caposaldo. Finora questi attacchi non hanno prodotto un mutamento sostanziale nella situazione.

Nell'ansa del Nipro, Cremenciug, Cercassy e Krivoi Rog continuano a essere teatro di una battaglia che dura ormai da parecchi giorni. Nell'intento di arrivare a una decisione, i sovietici sono ricorsi a nuove riserve le quali hanno fatto sentire il loro peso a sud di Cremenciug. Qui lo schieramento tedesco ha dovuto arretrare in alcuni punti. Contrattacchi però sono in corso per ristabilire le posizioni. Due sono i capisaldi principali che battono i Russi, e cioè Gomel e Cercassy a nord e a sud di Kiev. E' chiaro che il tentativo dei Russi tende a formare due branche di tenaglia per spezzare il cuneo tedesco nello schieramento sovietico. La battaglia in questa zona si svolge perciò su una vasta linea lunga circa 120 km. Il Comando sovietico si preoccupa quanto mai di proteggere la propria ala destra penetrata nello schieramento germanico e che è minacciata ora da forti contingenti corazzati tedeschi.

Lotte asperrime si sono svolte sulla Beresina, dove i Russi hanno attaccato con 6 Corpi d'Armata corazzati e decine di Divisioni di fanteria. Questa battaglia è ancora in corso.

Anche a Cercassy si combatte con alterne vicende, e i sovietici puntano ostinatamente in direzione sud. Essi ingoiano forze considerevoli in una limitata fascia di terreno, sperando così di conseguire lo sfondamento. Tutte le operazioni che hanno per teatro la grande ansa del Nipro fanno parte di una vasta e complessa battaglia di logoramento, con la quale i russi mirano a scardinare, investendoli alternativamente, i capisaldi della difesa germanica.

La chiave di questa porta è tuttavia ancora, e saldamente, in mano dei tedeschi. Fino a che questi conservano l'iniziativa nei settori di Scitomir e di Corosten, e dominano in misura crescente la situazione a sudovest di Kiev grandi mutamenti non sono da prevedersi nella bassa Ucraina. I residui delle forze sovietiche, che tenevano Corosten, si sono ritirati in tre direzioni, ma il loro annientamento appare inevitabile. In sostanza la manovra di von Manstein continua a far sentire i suoi effetti nell'economia del fronte, tenendolo inchiodato.

Da ieri si sono riaccesi i combattimenti intorno all'autostrada di Smolensk e a nord di Vitebsk. In questo momento, come osserva il critico militare capitano Sertorius nella sua nota odierna, appare difficile formarsi un'idea precisa circa gli sviluppi di questa lotta. La ricognizione aerea e le informazioni dei prigionieri concordano nel far ritenere che nei prossimi giorni assisteremo a un aumento dell'attività operativa sovietica nel settore a est di Minsk.

Nuovi successi nipponici alle Gilbert

Altre due portaerei e una grossa unità affondate

TOKIO, 1 dicembre.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Nella giornata di lunedì, forze aeree della «Marina» giapponese hanno attaccato unità nemiche nelle acque delle isole Gilbert: sono state affondate due portaerei ed una unità da guerra di tipo non ancora precisato. Un grosso incrociatore venne danneggiato gravemente e incendiato.

Sei aerei nipponici non sono ritornati alle loro basi.

Questa battaglia porterà il nome di «Quarta battaglia aerea delle isole Gilbert».

Sulla situazione militare nelle isole Tarawa e Makin, nell'arcipelago delle Gilbert, a quanto si comunica dal Quartier Generale Imperiale di Tokio, si hanno scarse notizie. Le comunicazioni con i difensori giapponesi sono interrotte. Sembra però che a Tarawa continuino duri combattimenti. Unità dell'Aviazione giapponese continuano nei loro violenti attacchi contro le posizioni nemiche a Tarawa.

Una formazione di apparecchi giapponesi ha attaccato, nei giorni 28 e 29 novembre, i campi d'aviazione di Feni ed Akola, nelle Indie Orientali, ed ha distrutto 9 apparecchi al suolo. Durante violenti combattimenti aerei sono stati abbattuti 5 apparecchi nemici. Due apparecchi giapponesi non hanno fatto ritorno.

Dai fronti cinesi si segnala che nello Schantung settentrionale, fra il fiume Giallo ed il fiume Iwoching, i Giapponesi hanno completamente accerchiato 5000 comunisti cinesi, che saranno ora annientati. Le operazioni contro queste bande si svolgono con la cooperazione delle truppe d'ordine nazionali cinesi.

Fallito sbarco americano in una delle isole Salomone

TOKIO, 1. dicembre.

Si apprende da una base giapponese meridionale che unità nemiche di rinforzo, che si trovavano a bordo di alcuni mezzi da sbarco protetti da incrociatori e cacciatorpediniere, hanno subito una dura sconfitta mentre tentavano di prendere terra nel settore delle isole Salomone, la notte del 23 novembre.

Le truppe nipponiche di guarnigione hanno sferrato un violento contrattacco nel punto di sbarco mentre un reparto giapponese riusciva dal mare a portarsi a tergo dei rinforzi nemici i quali si vennero così a trovare fra due fuochi. Una formazione nemica composta di due compagnie è stata completamente annientata.

Cinquemila comunisti cinesi accerchiati nello Shantung settentrionale

NANCHINO, 1. dicembre.

Nello Shantung settentrionale tra il fiume Giallo ed il fiume Mvoseh, i giapponesi hanno completamente accerchiato 5 mila comunisti cinesi il cui annientamento è ora in corso.

Le operazioni contro i comunisti hanno avuto inizio il 10 settembre e sono state portate a termine con l'appoggio delle truppe della Cina settentrionale.

Una quarta nave affondata dagli aerei tedeschi nel Mediterraneo

BERLINO, 1. dicembre.

Sull'attacco contro un convoglio navale nemico davanti alla costa nord-africana del 26 novembre, da parte di formazioni aerosiluranti germaniche, si apprende ora, come comunica il bollettino del Comando Supremo del 30 novembre, e come si rileva dalla notizia dell'equipaggio d'un aereo, che sarebbe stata affondata un'ulteriore nave adibita a trasporto di truppe.

Questa nave, della stazza di almeno di 8 mila tonnellate, era stata già colpita al primo momento dell'attacco da un siluro, in pieno. Essa affondò in pochi minuti.

La nave colata a picco faceva parte delle navi del convoglio ed è stata evidentemente silurata da un aereo, che non fece più ritorno da questo volo.

Perciò non si è potuto dare prima la notizia di questo successo. L'equipaggio dell'aeroplano tedesco che aveva posteriormente portato questa notizia, ha dovuto operare un atterraggio di fortuna, e ritorna ora al suo porto di destinazione.

(D.N.B.)

I metodi di sfruttamento anglo-americani nel Congo

BRUSSELLE, 1. dicembre

La stampa belga pubblica un discorso del governatore generale del Congo belga Rickmans, che questi ha tenuto davanti al governo coloniale di Leopoldville.

Le dichiarazioni di Rickmans gettano una luce significativa sulla politica di sfruttamento angloamericana, fatta con tutti i mezzi in questa colonia belga.

«Il Congo — ha detto il governatore generale fra l'altro — ha sentito il peso di questo conflitto». Egli ha sottolineato le tremende conseguenze economiche provocate dalla svalutazione forzata del franco belga in rapporto alla sterlina inglese e che si aggira sul 30 per cento.

Mentre l'intensificazione della nostra economia significa un vantaggio eccezionale per i nostri alleati, essa ci impone in questi duri momenti non solo dei gravi sacrifici, ma ci prepara anche delle serie difficoltà per l'avvenire.

Gli urgenti bisogni di industria bellica dei nostri alleati ci hanno costretti, per esempio, per quanto riguarda l'industria mineraria, ad intensificare la produzione del ferro.

Dobbiamo perciò concentrare tutte le nostre forze sui ricchi giacimenti di minerali, mentre i giacimenti meno produttivi rimangono completamente abbandonati. Questo metodo anormale di sfruttamento metterà in avvenire dei gravi problemi sul tappeto.

La produzione di guerra ha provocato dei profondi mutamenti nella nostra organizzazione passata, mutamenti che sono oltremodo costosi e difficili a sopportarsi.

Ad esempio, siamo costretti per la durata della guerra, ad abbandonare delle importanti imprese che più tardi dovremo ricostruire. Abbiamo per esempio abbandonato delle miniere il cui sfruttamento sembrava poco redditizio. La mano d'opera diventata così libera e i materiali disponibili sono stati adoperati per la costruzione delle strade e ferrovie.

Miniere d'oro sono state abbandonate per aumentare la produzione nelle miniere di stagno. Anche nell'agricoltura numerosissime imprese sono state sacrificate per poter ad esempio impiantare delle piantagioni di gomma.

La verità sulle lettere di Gentile a Severi

ROMA, 1. dicembre.

Il 22 novembre, nel suo consueto pezzo, Candidus ironizzava sulla nomina di Giovanni Gentile a presidente dell'Accademia d'Italia e tentava accusarlo di aver tradito il Fascismo nei quarantacinque giorni badogliani. Per convincere di ciò i suoi troppo ingenui ascoltatori si riferiva al contenuto della famigerata lettera del ministro dell'Educazione nazionale, Severi, pubblicata con grande evidenza da tutti i giornali nei tristi giorni della gazzarra badogliana. Siamo lieti di poter cogliere questa occasione per precisare l'episodio e cogliere in fallo, come sempre, il candido Candidus.

Alla lettera del Severi, Giovanni Gentile replicò con un'altra lettera, la quale però, come era da aspettarsi, non fu pubblicata da nessuno dei giornali della stampa «libera» dei 45 giorni. Essa però fu egualmente conosciuta e divulgata. Per chi non l'avesse mai letta, ne diamo qui un testo sostanziale:

«Egregio professore, tengo a dichiarare che io non vi spedii quattro, bensì una sola lettera personale, nella quale, vista la gazzarra inscenata intorno alla scuola italiana e viste le minacce inconsulte di riforme radicali e immediate, vi offrivo i servigi della mia competenza, nella speranza che, ascoltando la mia parola che doveva essere per voi non solo autorevole ma anche cara, si potesse impedire che la scuola venisse gettata in una caotica situazione. Le altre tre lettere alle quali vi riferite vi furono inviate dall'Istituto superiore di filosofia e firmate da me nella mia qualità di presidente. In esse l'Istituto, per l'esperienza che ha in materia scolastica e per la funzione che esplica istituzionalmente, prospettava taluni problemi e ne suggeriva la soluzione. Per quanto riguarda poi il mio famigerato discorso agli italiani, mi meraviglio, professore, di quanto mi dite oggi. Tengo a ricordarvi infatti che quel giorno voi eravate presente in Campidoglio e sedevate in una delle primissime file e tutti vi videro e io vi notai più volte applaudire con quel calore che se non m'inganno è indice di una piena e completa adesione. E anche devo ricordarvi che il giorno seguente veniste a casa mia a esprimermi di persona il vostro compiacimento. Tanto, egregio professore, per la verità».

Che ne dice il povero Candidus? Aveva offerto i suoi servigi a Badoglio Giovanni Giovanni Gentile, o aveva voluto intervenire per impedire lo scempio della scuola italiana che se meritava una riforma, non doveva però essere sovvertita da cima a fondo come si andava minacciando?

Amare constatazioni del nemico: Il 1943 non è il 1918

LISBONA, 1. dicembre.

In un articolo di fondo, il giornale inglese *Daily Express*, fa un confronto fra il 1918 ed il 1943. Tra l'altro vengono indicate le differenze che questa volta sono a favore della Germania: il giornale afferma rassegnato che:

1) la guerra terrestre si svolge su tutti i fronti in territori che sono distanti centinaia di chilometri dalle terre tedesche;

2) durante l'ultima guerra i tedeschi pativano la fame, mentre oggi sono il popolo meglio nutrito del continente europeo che meno soffre delle limitazioni alimentari;

3) oggi si fa sentire in Germania la mancanza di operai, ma non certo quella di materiale bellico;

4) l'Armata tedesca non avrà avuto la possibilità di conservare tutte le conquiste fatte, ma questo non può essere considerato come una dimostrazione che essa non sia in grado, in ogni momento e nelle situazioni più difficili, di difendere la fortezza germanica.

L'arresto di tutti gli ebrei

I loro beni sequestrati e devoluti all'assistenza dei sinistrati
I nati da matrimoni misti sottoposti a speciale vigilanza

ROMA, 1 dicembre.

E' stata diramata a tutti i Capi delle province per l'immediata esecuzione la seguente ordinanza di polizia:

1) Tutti gli ebrei, anche se discriminati, a qualunque Nazione appartengano, residenti nel territorio nazionale devono essere inviati in appositi campi di concentramento.

Tutti i loro beni, mobili e immobili, devono essere sottoposti ad immediato sequestro, in attesa di essere confiscati nell'interesse della Repubblica sociale italiana, la quale li destinerà a beneficio degli indigenti, sinistrati dalle incursioni nemiche.

2) Tutti coloro che, nati da matrimoni misti, ebbero, in applicazione delle leggi razziali italiane vigenti, il riconoscimento di appartenenza alla razza ariana devono essere sottoposti a speciale vigilanza degli organi di polizia.

La questione razziale è stata posta dal recente Consiglio dei Ministri in termini di assoluta chiarezza. Essendo stati gli ebrei dichiarati nemici dell'Italia, ovvie erano le conseguenze della decisione. Non solo essi non dovevano più essere lasciati liberi di circolare nel nostro Paese, e quindi di nuocere con ogni mezzo alla causa nazionale, ma si doveva procedere altresì alla confisca dei loro beni. La giuridicità delle disposizioni ora impartite ai capi delle provincie è dunque indiscutibile. Un Paese in guerra ha diritto di difendersi dai propri nemici, togliendo ad essi ogni proprietà. Analogo trattamento viene fatto nei territori di sovranità angloamericana a centinaia di migliaia di nostri connazionali. Senonchè, mentre i nemici dell'Asse non danno conto dell'uso delle ricchezze sottratte per diritto di guerra ai cittadini italiani e germanici che allo scoppio del conflitto non hanno potuto rientrare nei rispettivi Paesi, noi precisiamo la sorte destinata ai frutti delle speculazioni ebraiche in Italia. Essi andranno a confortare il disagio dei sinistrati dai bombardamenti aerei.

L'impiego delle somme certamente ingenti che saranno sequestrate non poteva essere meglio scelto. E' alla tribù di Israele che risale la maggior parte delle responsabilità di questa guerra. Impossessatasi delle leve di comando dell'economia mondiale essa ha premeditato l'aggressione e il soffocamento dei popoli proletari, scatenando un conflitto universale il cui scopo è quello di dissanguare l'Europa e dischiudere le porte del potere assoluto alla razza eletta. Che i denari accumulati con ogni mezzo dagli uomini di questa schiatta perversa, con l'usura e lo sfruttamento sistematico della nostra gente, vadano a sanare le ferite provocate dai terroristi dell'aria è un atto di umana giustizia più ancora che di legittima ritorsione.

Ma non solo questo beneficio ritrarrà l'Italia che si riorganizza per il combattimento dai provvedimenti ora adottati. Mentre si procederà alle retate e all'isolamento di questi irriducibili nostri nemici c'è da prevedere una diminuzione non indifferente dello spionaggio e degli atti terroristici. I fili di molte congiure e tradimenti si spezzeranno come per incanto. Il livore e l'oro ebraico avranno cessato di nuocere. E sarà tanto di guadagnato per la Patria e per le sue fortune.

"Divide et impera,,

E' un latino accessibile a tutti e penso che offenderei chiunque parlasse italiano se lo traducessi. Quello è quanto tanti, troppi, maledettamente troppi non sanno, non vogliono sapere, perchè chiudono gli occhi davanti alla realtà, gli è il fatto per cui questo motto trionfa anche oggi. E non sanno, perchè studiatamente non lo vogliono sapere che è questo «Divide et impera» soltanto, e se non proprio soltanto, ma è quello che ha rovinato tutto, trascinando il nostro Paese in uno stato di fatto tale che non possiamo ritrovare solamente nell'alto Medio Evo. Chi mai l'avrebbe pensato? Chi poteva ammettere che soltanto una rivalità personale, che ebbe origine il 28 ottobre 1922, avrebbe di colpo, gettato il Paese nella vergogna e nell'umiliazione di un popolo perso e distrutto? Meritava questo il popolo italiano? Facciamo a ognuno di noi questa domanda, poniamo il quesito con piena coscienza; e non per soddisfare soltanto e mettere a tacere il grido tremendo, l'urlo, il boato straziante che ancora rintrona nei nostri petti squarciati; ma per il sangue vermiglio e puro sparso su tutti i campi del valore dei nostri Eroi immortali, per la vita sacra dei nostri figli, per le lacrime purissime dei nostri morti, chiediamo, o Italiani di qualunque idea siamo, svestiti di passione e di odio di parte, chiediamo al nostro cuore rappacificato, quale apporto personale abbiamo dato ad uno sfacelo così tremendo e pauroso.

Forse il nostro soldato è venuto meno alle sue gloriose tradizioni, tradendo sè stesso, il nostro passato, il presente, l'avvenire?

Domandatelo ai cimiteri della Grecia, dell'Africa ed a quelli profanati dalla bestialità bolscevica, della Russia.

Essi vi diranno che se alcuno volesse soltanto mettere in dubbio, soltanto volesse attardarsi per esaminare questo fatto, mostrerebbe non solo di non essere italiano, ma di non conoscere neppure il cartone della nostra storia. La quale mostra scritto in oro, per le generazioni presenti e venture che il valore del nostro combattente è stato sempre riconosciuto nella sua giusta misura e sostanza persino dal nemico.

Il nostro soldato, anche nei giorni immediati al nero otto settembre, e proprio in quei momenti orribili, ha dimostrato con le lagrime della disperazione, una volta per sempre, a tutti, amici e nemici, che nella nostra bimillenaria stirpe pulsa violentemente il senso vivo, la rovente tragica visione dell'onore. Il nostro vero, autentico soldato in quel momento fatale, ha gettato l'arma baciandola e lustrandola col suo pianto; l'ha abbandonata con lo strazio muto nel cuore ferito, così come si lascia a ciglio asciutto solamente la madre, per non rendere più straziante il distacco, prima di partire per il fronte.

Non decadenza quindi, non viltà ha impedito al nostro soldato di continuare, sul campo dell'onore, la lotta titanica, impegnata per la vita e per la morte della nostra cara Patria.

Abbiamo deposto l'arma guardandoci l'un l'altro inebetiti come per domandarsi se quelli che erano in alto non fossero impazziti: e vi leggemmo il rovente riflesso del valore di tutti i nostri Eroi.

Non contento di averci gettati nel ludibrio e nella feroce derisione del vinto, dopo appena 10 ore pretendeva — vedi ed esamina attentamente la beffa tagliente — che avessimo impugnata l'arma contro il nostro alleato, con il quale per tre anni il soldato d'Italia aveva mietuto, col prezzo del sangue solo vittorie e trionfi.

Nel fosco tramonto rosseggiante cupamente in bagliori sinistri, si stagliava il nero fantasma ghignante della scissione, che per oltre venti anni, con l'arte finissima di satana ne aveva intessuto vigliaccamente la trama maturatasi con un tradimento tale che la storia umana non aveva ancora registrato; e si eresse sui colli fumanti di Roma a capeggiare la funesta rivolta del sangue.

E chi è costui che nelle mentite spoglie di liberatore, getta un Paese di 45 milioni di anime nelle braccia lorde di sangue del più terribile e raffinato persecutore dell'umanità?

Costui è l'artefice della disfatta di Caporetto, è il rapinatore tollerato di tutti i tesori del Negus; è il bonario bocciofilo che puritanamente e con la massima disinvoltura dà la mano al prete e a satana pur di riempire il proprio scrigno.

O italiani di tutte le idee, non affannatevi nella vana ricerca che miri a darvi spiegazione del nostro collasso. Rifacciamoci soltanto un qualche anno addietro e la vera diagnosi, l'inesorabile fatale sbocco a questo marasma pauroso, che sbalordì gli stessi nemici, apparirà chiaro e preciso.

Questa guerra voluta da tutti, perchè in essa tutti ci si ripromettevа un migliore avvenire per noi e per i nostri figli, fin dal suo nascere è stata sabotata dalla corrente badogliana.

Qualunque utile motivo era sfruttato purchè servisse allo scopo. Bisognava a tutti i costi seppellire il Fascismo e non importa nè come nè quando, non importa con quale prezzo e a quali sacrifici; ne andasse pur di mezzo l'intero paese, si turlupinassero nella loro fede e nel loro onore anche i 50 milioni di italiani, non importa: bastava seppellire l'odiato Fascismo.

E chi onestamente non considera questo fatto o è un rimbambito come l'ex re, oppure nell'odio di parte dimentica la propria madre: l'Italia.

Signori miei, non è questo il momento di impiantare questioni di interesse, perchè quando manca l'onore manca tutto. Bisogna svegliarsi dallo stordimento letargico in cui ci ha gettati l'otto settembre; non è tutto perduto, finchè un popolo d'onore, come il Tedesco, mostra di credere alla nostra riabilitazione.

Non dimentichiamo il sogno, cullato da secoli dai nostri Grandi, da Dante a d'Annunzio, convinciamoci che la disgregazione porta alla rovina.

Diamo la mano al nostro leale alleato ed amico e ringraziamo il Cielo che l'amicizia personale di due grandi Uomini, ha tratto dall'ormai fatale rovina completa il nostro Paese.

Stringiamo la mano che ci tende familiarmente il nostro sincero alleato e con lui collaboriamo onestamente per la sicura rinascita dell'Italia, per la salvezza del nostro onore.

Giacomo Varutti

Potenza del giudaismo in Inghilterra

Pubblichiamo il seguente articolo del noto radio-commentatore William Joyce, sulla nefasta opera di corruzione del danaro di Giuda nella politica inglese.

BERLINO, 1 dicembre.

(P.S.W.) - *I soldati tedeschi, che dopo un più o meno prolungato soggiorno in Inghilterra sono ritornati in Patria in seguito a scambio di prigionieri, riferiscono sulla crescente ostilità che in Inghilterra prende piede contro i giudei. Bisogna naturalmente tener presente che le grandi masse della popolazione non esercitano alcun influsso sul Governo e che chi si accinge ad affrontare l'immensa minaccia giudaica è condannato a lottare senza speranza. Già prima dello scoppio di questa guerra, quando alle masse del popolo si rivelò il pericolo del dominio giudaico, chiunque mettesse pubblicamente alla gogna i giudei, poteva essere sicuro di andare incontro ad un arresto.*

Lo stato di guerra ha talmente intensificato la persecuzione contro tutti gli avversari della corruzione giudaica e in genere di ogni influsso giudaico, che essi vengono gettati in carcere senza inchieste e senza formalità di giudizio. Tuttavia, nemmeno questi metodi sono adatti a reprimere la corrente antigiudaica specialmente ove questa sia riconosciuta pericolosa dalla maggior parte della popolazione.

A questo proposito vorrei portare alcuni esempi tratti dalla mia personale esperienza. Da essi appare che non si tratta di lotta aperta tra patrioti e giudei, ma di strani fenomeni della onnipresente insidia giudaica che al grande pubblico sono sconosciuti o da esso non sufficientemente valutati.

Ricordo un giorno dell'agosto 1934, allorchè ero capo della propaganda del movimento fascista inglese capitanato da Mosley. La mia segretaria mi presentò un giovane di nome Elwes, pittore di professione, che aveva aderito al movimento e desiderava parlarmi personalmente. Lo accolsi e gli chiesi che cosa desiderasse. Egli mi fece osservare, in tono di biasimo, che la politica seguita dal movimento di Mosley era spiccatamente antigiudaica. Io lo ammisi e sottolineai che io stesso mi sforzavo di mantenere queste direttive e di intensificarle. Infatti contrariamente al desiderio della maggioranza dei miei amici, io avevo sempre insistito con Mosley affinchè contro i giudei si conducesse una guerra aperta e spietata. Il signor Elwes a questo punto m'interruppe facendomi osservare che la situazione economica del movimento era assai compromessa. Gli risposi che tale è il destino di quasi tutti i movimenti rivoluzionari, compresi quelli a tendenza giudaica o comunista. Elwes mi rispose testualmente: «Ammesso, ma sarebbe pure un gran peccato, se per mancanza di denaro fossimo condannati all'insuccesso, mentre sarebbe facilissimo ottenere denaro in quantità ove temperassimo il nostro ardore antigiudaico». Avrei dovuto congedarlo in malo modo, ma la curiosità di ulteriori particolari mi trattenne. Gli chiesi come ciò fosse possibile, e venni a sapere che un ebreo ricchissimo, Edward Baron, proprietario delle più grandi fabbriche di tabacco inglesi, simpatizzava col nostro movimento e faceva suo il programma, ad eccezione di un solo punto: la lotta antigiudaica. Ma anche a questo riguardo, mi assicurò Elwes, il finanziatore dava segni di grande comprensione, e non si attendeva da noi che abbandonassimo di punto in bianco la nostra linea di condotta e ci atteggiassimo a filogiudei. Bastava che ci dichiarassimo decisi a non menzionare affatto gli ebrei ed egli avrebbe messo a nostra disposizione immediatamente 300 mila sterline. A questo punto, lo confesso avrei dovuto metterlo alla porta; di più, l'avrei dovuto escludere dall'associazione. Ma con un po' di pazienza mi ripromettevo di farlo cantare ancora. Perciò gli dissi: «Dite a Baron che prima che io possa entrare in trattative circa la sua offerta, egli deve accettare due condizioni: 1) che gli attentati compiuti da gangsters ebrei contro i nostri soci, devono cessare; 2) che il tentativo giudaico di organizzare una campagna di aizzamento contro la Germania venga immediatamente stroncato poichè tale propaganda condurrebbe senz'altro alla guerra».

Qualche giorno dopo Elwes ritorna con la risposta di Edward Baron. Questi assicurava che avrebbe messo in opera tutta la sua influenza per far cessare le aggressioni contro i nostri compagni di fede. Ma, quanto alla cessazione della campagna contro la Germania, egli si rifiutò con un no deciso.

Allora io dissi a Elwes: «Debbo osservare che se Baron ammette di essere in grado di far cessare il terrore giudaico contro il nostro movimento, è indubbia la sua complicità per quanto riguarda tali azioni terroristiche. Quanto al suo rifiuto di accettare la nostra seconda condizione ditegli pure che tra i giudei e il nostro Partito non ci potrà essere che la lotta più decisa. Se noi non sopraffaremo i giudei, essi spingeranno l'Inghilterra in una seconda guerra mondiale che risulterà poi fatale a loro stessi. Dite al vostro mandante che noi lo impiccheremo quando saremo giunti al potere».

Purtroppo il nostro movimento non andò al potere e gli ebrei riuscirono a precipitare il Paese nella guerra. Noi non avevamo abboccato; ma 300 mila sterline non sono che una piccola parte delle somme che i giudei spendono annualmente per raggiungere i loro scopi politici.

Il secondo esempio è forse anche più interessante e significativo. Un bel giorno Lord Rothermere, proprietario del Daily Mail e di molti altri giornali e riviste, incominciò a patrocinare in alcune sue pubblicazioni il movimento fascista e si poteva quindi ritenerlo indipendente. Ma non appena nel nostro movimento fu proclamata la politica antigiudaica, Rothermere sospese improvvisamente la sua azione sostenitrice perchè alcune ditte giudaiche, e in particolar modo Salmon e Gluckstein, proprietari di John Lyons minacciarono di non servirsi più per la loro pubblicità dei giornali di Rothermere, qualora questa non avesse ritirato ogni appoggio al partito di Mosley. Dapprima Rothermere dichiarò che avrebbe reso di pubblica ragione questa estorsione, ma i suoi soci che avevano molti legami con gli esponenti giudei, minacciarono di ritirarsi qualora egli non avesse accettato l'ultimatum giudaico.

In tal guisa uno dei più ricchi e potenti uomini d'Inghilterra, proprietario di più di 3 miliardi di marchi, dovette cedere alla volontà giudaica.

La morale di questa triste favola è che ogni estrinsecazione di libertà di opinione è sottoposta in Inghilterra al benestare giudaico.

LA PAROLA FASCISTA

Ricordare

Il sia pur lento e graduale ritorno alla calma, il ristabilirsi di condizioni di vita tendenti alla normalità sta portando con sè, com'era da prevedere, un intorpidimento mentale e un adagiarsi nella vita comoda che preoccupano.

Ma soprattutto si dimentica. Si dimenticano i tristissimi giorni del tradimento, il disonore e l'infamia, lo spettacolo dei soldati sbandati, stracciati, senza armi, espressione vivente della Patria disonorata e abbandonata a sè stessa, i momenti di angoscia disperata, quando tutto appariva per sempre perduto.

Si dimentica che solo l'amicizia personale di Hitler per Mussolini ha impedito che i Germanici, traditi nel modo più vergognoso, ci considerassero e ci trattassero tutti come dei felloni vinti e indegni di ogni considerazione.

Si dimentica che solo la costituzione della Repubblica Sociale Italiana potrà ridare l'Italia agli Italiani, affermando la vitalità della Patria, la sua unità, la sua indipendenza, il suo insopprimibile diritto alla vita contro tutti i negatori, esterni ed interni.

Bisogna invece ricordare tutto ciò. Bisogna ricordare e far ricordare in ogni momento, non lasciarsi trascinare ancora dall'illusione che sia possibile continuare nel «tira a campà» che è una delle cause non ultime della rovina morale del popolo italiano.

Da soli, poichè nessuno ci aiuterà a fare questo, dovremo ricostruire quanto è stato distrutto, soprattutto nelle nostre anime.

Da soli, non dimentichiamolo. Lavorando e combattendo per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

Solo così potremo riavere l'onore perduto, solo così potremo, ancora a fronte alta, chiedere la nostra parte, il giorno della resa dei conti.

Chi sta alla finestra, ad attendere, nel più vile e animalesco egoismo, «che la sia finita» (come dicono) sarà ricordato, al momento buono e bollato con un marchio d'infamia.

Ognuno interroghi a fondo la sua anima, la sua coscienza.

Non è possibile rimanere spettatori di questa immane tragedia, che travolge la Patria e minaccia di sommergerla.

Solo i pavidi, coloro che trovano ogni scusa alla loro viltà, coloro che si imboscavano «per non combattere per il fascismo», gli indegni di chiamarsi uomini, possono rimanere indifferenti. Ora non è questione di partiti o d'idee: si tratta di salvare la Patria, di cacciare il nemico invasore.

Non c'è scampo. Combattere e durare sino in fondo o morire.

Erst

L' Amgot ribattezzata per la terza volta

BERLINO, 1. dicembre.

L'«Amgot», ossia il governo militare alleato per i territori occupati nell'Italia meridionale, dopo l'adozione della sigla «Malt», introdotta qualche settimana fa, ha cambiato ancora una volta denominazione assumendo la sigla di «Amget», abbreviazione di «Allied military government of enemy territori», il che significa amministrazione militare alleata del territorio nemico.

A questo proposito il *Times* opina che tale improvviso cambiamento sia ispirato a prudente tempestività dato che probabilmente sono da attendersi incidenti spiacevoli, poichè il regime militare alleato nell'Italia meridionale ha suscitato dovunque grande disappunto e inquietudine. Perciò gli anglo-americani hanno pensato bene di cambiare nome alla loro creatura per dar l'impressione che tutta la struttura del regime militare alleato sia fondamentalmente cambiata. In realtà si tratta di una insignificante variazione di nome. E' del tutto indifferente che il regime militare abbia per oggetto «territori occupati» o «territori nemici». Non per ciò subisce un cambiamento il regime terroristico instaurato dagli anglo - americani nei Paesi da essi occupati.

Anche l'«Amget» continuerà a spogliare e depauperare definitivamente i Paesi colpiti. La «Malt» ha dimostrato sufficientemente che nonostante i cambiamenti di nome gli obiettivi degli alleati rimangono immutati. *(P.S.W.)*.

Un ufficiale tedesco salva la vita a cinque bambini

BERLINO, 1. dicembre.

Un ufficiale germanico ha salvato nel Dipartimento di Allier, durante un'inondazione, i 5 figli della famiglia Moreau di Chavennes dal pericolo di morire annegati.

Il fiume Allier era straripato e l'acqua giungeva al primo piano della casa. L'ufficiale tedesco, appena udite le grida di aiuto della famiglia, attraversò col cavallo a nuoto il fiume e portò in salvo i 5 bimbi, rifacendo il cammino per ben tre volte.

Duecentomila italiani già deportati negli Stati Uniti

Selvagge scene nei porti d'imbarco

TRIESTE, 1. dicembre.

Del milione di italiani che gli americani hanno deciso di trasportare negli Stati Uniti per costringerli a lavorare in quelle miniere di carbone, ne sono già partiti più di duecentomila.

La *Reuter*, dando questa notizia, aggiunge che nei porti della Sicilia e dell'Italia meridionale destinati all'imbarco dei nuovi schiavi bianchi si svolgono continuamente scene selvagge perchè la soldatesca anglo-americana fa uso delle armi contro coloro che si ribellano all'inumana pretesa.

Invece del pane la fucilazione

ROMA, 1. dicembre.

Come viene comunicato da Napoli, 21 lavoratori italiani che avevano chiesto alle autorità di occupazione anglo-americane pane per le loro famiglie, vennero condotti davanti ad un Tribunale di guerra anglo - americano e condannati a morte perchè accusati di ribellione.

L'inquietudine degli operai americani per l'insufficienza dei salari

GINEVRA, 1. dicembre.

Secondo una informazione del *Daily Express*, negli Stati Uniti cresce l'inquietudine delle masse operaie.

Bisogna rendersi conto, così scrive il corrispondente di Washington, che gli operai americani diventano ostili non solamente verso il Governo, ma anche verso i loro stessi capi.

Gli operai dichiarano che essi, in considerazione dello sforzo bellico, si sono imposti per lungo tempo un contegno riservato.

Nel frattempo nulla è successo per equilibrare i salari al continuo aumento dei prezzi. L'inflazione annunciata dal continuo aumento dei prezzi avviene a danno della classe operaia i cui salari in pieno contrasto coi prezzi sono stabiliti per legge.

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 288

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 2 dicembre 1943 XXII

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem. L. 38 trim. L. 20 Col. lo numero. Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem. L. 81, trim. L. 41 Col lo numero. Anno L. 186, sem. L. 94, trim. L. 48 — Un numero cent. 30 — Arretr. cent. 60 — Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 — Telefoni 1-15 e 8-60 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3, Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5, Necrologie L. 5, aggiunto al tutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso. Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 — Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 — telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-338

SUI FRONTI DI GUERRA

I tedeschi al contrattacco nelle zone di Cherson di Cercassy e di Nevel

Poderosi tentativi sovietici di sfondamento stroncati negli altri scacchieri
I risultati della lotta contro il traffico nemico nel mese di novembre: 306.900 tonnellate di naviglio affondate e 176 mila danneggiate

L'offensiva anglo-americana bloccata nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Muovendo dalla testa di ponte di Cherson, cacciatori delle Alpi hanno condotto un attacco locale. Essi hanno sfondato posizioni nemiche e, dopo averle travolte, hanno ricacciato i sovietici verso est.

Mentre nella testa di ponte di Nicopol si è avuto una rinforzata attività combattiva, nella grande ansa del Nipro, a nord-est di Krivoi Rog e a sud-ovest di Cremenciug, sono stati respinti violenti attacchi sovietici e sono state eliminate e respinte mediante impetuosi contrattacchi, infiltrazioni prodottesi nei combattimenti dei giorni precedenti.

Presso Cercassy, formazioni di carri armati e di granatieri carristi, efficacemente appoggiate dall'arma aerea, sono passate al contrattacco. In duri combattimenti è stato annientato un gruppo di forze nemiche ed un secondo accerchiato.

Nella zona di Gomel, il nemico ha accresciuto la sua pressione contro le posizioni germaniche tra il Pripet e la Beresina.

Parecchi attacchi dei sovietici sono stati infranti o respinti. In seguito di riusciti contrattacchi le posizioni di allestimento in cui si trovavano rilevanti forze sovietiche sono state scompaginate.

Violenti attacchi nemici, a sud-ovest di Kriscew, sono falliti. Lungo la strada ad occidente di Smolensk, i sovietici sono passati nuovamente all'attacco impiegando grosse forze corazzate e di fanteria. I loro tentativi di sfondamento sono stati però respinti ed infiltrazioni locali sono state eliminate in contrattacchi.

Nella zona di sfondamento di Nevel, gli attacchi germanici hanno ieri ricacciato il nemico da altre posizioni.

Sul fronte dell'Italia meridionale, sono fallite parecchie puntate offensive nemiche contro le posizioni germaniche di montagna nel settore centrale. Nel settore orientale il nemico ha proseguito fino a sera, su largo fronte, i suoi duri attacchi.

Formazioni attaccanti britanni che, appoggiate da ingenti forze aeree e dal fuoco concentrico delle artiglierie, sono state bloccate in sanguinosi combattimenti. Una infiltrazione tra le posizioni germaniche della profondità di pochi chilometri è stata eliminata.

Nel Mediterraneo, siluranti germaniche hanno danneggiato, da vanti all'isola d'Elba, mediante colpi di artiglieria e speronamento, una silurante britannica. Altre unità germaniche hanno catturato, nel mare Adriatico, un motoveliero nemico.

Con un tempo che non permetteva che una scarsa attività, forze aeree nemiche hanno compiuto, durante la giornata di ieri e durante la notte, alcuni voli di molestia sul territorio della Germania occidentale ed hanno sganciato su alcune località bombe dirompenti ed incendiarie dalle quali sono stati provocati lievi danni.

Le forze della difesa contraerea hanno distrutto sette aerei nemici.

Nella lotta contro la navigazione anglo-americana, l'arma aerea e la Marina germanica, durante il mese di novembre, hanno affondato 38 navi addette al trasporto di truppe e di rifornimento per complessive 306.900 tonnellate, 27 navi trasporto e da carico per 176 mila tonnellate e sono state così gravemente danneggiate che si può contare sull'affondamento di molte di esse.

Inoltre 19 navi per complessive 90 mila tonnellate sono state colpite da bombe o da siluri.

In attacchi contro unità navali nemiche, la Marina e l'Arma aerea germanica hanno affondato 14 cacciatorpediniere, una fregata, una corvetta, tre sottomarini, sei motosiluranti.

Inoltre sono stati in gran parte danneggiati un incrociatore leggero, sei cacciatorpediniere, quattro sottomarini, quattro motosiluranti e cinque unità di scorta.

Sul fronte da Nevel al Mar d'Azov la battaglia ha infuriato anche ieri, nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

I punti principali della lotta si sono da alcuni giorni accentrati nell'istmo di Perecop, nella grande ansa del Nipro e nella regione a ovest di Gomel. Un quarto focolaio è stato acceso da germanici a sud-ovest di Nevel, in seguito a una loro audace mossa controffensiva, che è tuttora in corso.

Nella regione di Nicopol gli attacchi concentrici, lanciati dai sovietici sia da nord sia da sud, hanno evidentemente lo scopo di accerchiare e isolare le forze germaniche che difendono quell'importante caposaldo. Finora questi attacchi non hanno prodotto un mutamento sostanziale nella situazione.

Nell'ansa del Nipro, Cremenciug, Cercassy e Krivoi Rog continuano ad essere teatro di una battaglia che dura ormai da parecchi giorni. Nell'intento di arrivare a una decisione, i sovietici sono ricorsi a nuove riserve le quali hanno fatto gravare il loro peso a sud di Cremenciug. Qui lo schieramento tedesco ha dovuto arretrare in alcuni punti. Contrattacchi però sono in corso per ristabilire le posizioni.

Due sono i capisaldi principali sui quali battono i Russi, e cioè Gomel e Cercassy a nord e a sud di Kiev. E' chiaro che il tentativo dei Russi tende a formare due branche di tenaglia per spezzare il cuneo tedesco nello schieramento sovietico. La battaglia in questa zona si svolge perciò su una vasta linea lunga circa 120 km. Il Comando sovietico si preoccupa quanto mai di proteggere la propria ala destra penetrata nello schieramento germanico e che è minacciata ora da forti contingenti corazzati tedeschi.

Lotte asperrime si sono svolte sulla Beresina, dove i Russi hanno attaccato con 6 Corpi d'Armata corazzati e decine di Divisioni di fanteria. Questa battaglia è ancora in corso.

Anche a Cercassy si combatte con alterne vicende. I sovietici puntano ostinatamente in direzione sud. Essi ingolfano forze considerevoli in una limitata fascia di terreno, sperando così di conseguire l'agognato sfondamento. Tutte le operazioni che hanno per teatro la grande ansa del Nipro fanno parte di una vasta e complessa battaglia di logoramento, con la quale i russi mirano a scardinare, investendoli alternativamente, i capisaldi della difesa germanica.

«La chiave di questa porta è tuttavia ancora, e saldamente, in mano dei tedeschi. Fino a che questi conservano l'iniziativa nei settori di Scitomir e di Corosten, e dominano in misura crescente la situazione a sudovest di Kiev grandi mutamenti non sono da prevedersi nella bassa Ucraina. I residui delle forze sovietiche, che tenevano Corosten, si sono ritirati in tre direzioni, ma il loro annientamento appare inevitabile. In sostanza la manovra di von Manstein continua a far sentire i suoi effetti nell'economia del fronte, tenendolo inchiodato.

Da ieri si sono riaccesi i combattimenti intorno all'autostrada di Smolensk e a nord di Vitebsk. In questo momento, come osserva il critico militare capitano Sertorius nella sua nota odierna, appare difficile formarsi un'idea precisa circa gli sviluppi di questa lotta. La ricognizione aerea e le informazioni dei prigionieri concordano nel far ritenere che nei prossimi giorni assisteremo a un aumento dell'attività operativa sovietica nel settore a est di Minsk.

Nuovi successi nipponici alle Gilbert

Altre due portaerei e una grossa unità affondate

TOKIO, 1 dicembre.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Nella giornata di lunedì, forze aeree della Marina giapponese hanno attaccato unità nemiche nelle acque delle isole Gilbert: sono state affondate due portaerei ed una unità da guerra di tipo non ancora precisato. Un grosso incrociatore venne danneggiato gravemente e incendiato.

Sei aerei nipponici non sono ritornati alle loro basi.

Questa battaglia porterà il nome di «Quarta battaglia aerea delle isole Gilbert».

Sulla situazione militare nelle isole Tarawa e Makin, nell'arcipelago delle Gilbert, a quanto si comunica dal Quartier Generale Imperiale di Tokio, si hanno scarse notizie. Le comunicazioni con i difensori giapponesi sono interrotte. Sembra però che a Tarawa continuino duri combattimenti. Unità dell'Aviazione giapponese continuano nei loro violenti attacchi contro le posizioni nemiche a Tarawa.

Una formazione di apparecchi giapponesi ha attaccato, nei giorni 23 e 29 novembre, i campi d'aviazione di Feni ed Akola, nelle Indie Orientali, ed ha distrutto 9 apparecchi al suolo. Durante violenti combattimenti aerei sono stati abbattuti 5 apparecchi nemici. Due apparecchi giapponesi non hanno fatto ritorno.

Dai fronti cinesi si segnala che nello Schantung settentrionale, fra il fiume Giallo ed il fiume Iwoching, i Giapponesi hanno completamente accerchiato 5000 comunisti cinesi, che saranno ora annientati. Le operazioni contro queste bande si svolgono con la cooperazione delle truppe d'ordine nazionali cinesi.

Fallito sbarco americano in una delle isole Salomone

TOKIO, 1 dicembre.

Si apprende da una base giapponese meridionale che unità nemiche di rinforzo, che si trovavano a bordo di alcuni mezzi da sbarco protetti da incrociatori e cacciatorpediniere, hanno subito una dura sconfitta mentre tentavano di prendere terra nel settore delle isole Salomone, la notte del 23 novembre.

Le truppe nipponiche di guarnigione hanno sferrato un violento contrattacco nel punto di sbarco mentre un reparto giapponese riusciva dal lato a portarsi a tergo dei rinforzi nemici, i quali si vennero così a trovare tra due fuochi. Una formazione nemica composta di due compagnie è stata completamente annientata.

Cinquemila comunisti cinesi accerchiati nello Shantung settentrionale

NANCHINO, 1 dicembre.

Nello Shantung settentrionale tra il fiume Giallo ed il fiume Mivoseh, i giapponesi hanno completamente accerchiato 5 mila comunisti cinesi il cui annientamento è ora in corso.

Le operazioni contro i comunisti hanno avuto inizio il 10 settembre e sono state portate a termine con l'appoggio delle truppe della Cina settentrionale.

Una quarta nave affondata dagli aerei tedeschi nel Mediterraneo

BERLINO, 1 dicembre.

Sull'attacco contro un convoglio navale nemico davanti alla costa nord-africana del 26 novembre, da parte di formazioni aerosiluranti germaniche, si apprende ora, come comunica il bollettino del Comando Supremo del 30 novembre, e come si rileva dalla notizia dell'equipaggio d'un aereo, che sarebbe stata affondata un'ulteriore nave adibita a trasporto di truppe.

Questa nave, della stazza di almeno di 8 mila tonnellate, era stata già colpita al primo momento dell'attacco da un siluro, in pieno. Essa affondò in pochi minuti.

La nave colata a picco faceva parte delle navi del convoglio ed è stata evidentemente silurata da un aereo, che non fece più ritorno da questo volo.

Perciò non si è potuto dare prima la notizia di questo successo. L'equipaggio dell'aeroplano tedesco che aveva posteriormente portato questa notizia, ha dovuto operare un atterraggio di fortuna, e ritorna ora al suo porto di destinazione.

(D.N.B.)

I metodi di sfruttamento anglo-americani nel Congo

BRUSSELLE, 1 dicembre.

La stampa belga pubblica un discorso del governatore generale del Congo belga Riuckmans, che questi ha tenuto davanti al governo coloniale di Leopoldville.

Le dichiarazioni di Riuckmans gettano una luce significativa sulla politica di sfruttamento anglo-americana, fatta con tutti i mezzi in questa colonia belga.

«Il Congo — ha detto il governatore generale fra l'altro — uscirà povero da questo conflitto». Egli ha sottolineato le tremende conseguenze economiche provocate dalla svalutazione forzata del franco belga in rapporto alla sterlina inglese e che si aggira sul 30 per cento.

Mentre l'intensificazione della nostra economia significa un vantaggio gigantesco per i nostri alleati, essa ci impone in questi duri momenti non solo dei gravi sacrifici, ma ci prepara anche delle serie difficoltà per l'avvenire.

Gli urgenti bisogni di industria bellica dei nostri alleati ci hanno costretti, per esempio, per quanto riguarda l'industria mineraria, ad intensificare la produzione del ferro.

Dobbiamo perciò concentrare tutte le nostre forze sui ricchi giacimenti di minerali, mentre i giacimenti meno produttivi rimangono completamente abbandonati. Questo metodo anormale di sfruttamento metterà in avvenire dei gravi problemi sul tappeto.

La produzione di guerra ha provocato dei profondi mutamenti nella nostra organizzazione passata, mutamenti che sono oltremodo costosi e difficili a sopportarsi.

Ad esempio, siamo costretti per la durata della guerra, ad abbandonare delle importanti imprese che più tardi dovremo ricostruire. Abbiamo, per esempio abbandonato delle miniere il cui sfruttamento sembrava poco redditizio. La mano d'opera diventata così libera e i materiali disponibili sono stati adoperati per la costruzione delle strade e ferrovie.

Miniere d'oro sono state abbandonate per aumentare la produzione nelle miniere di stagno. Anche nell'agricoltura numerosissime imprese sono state sacrificate per poter ad esempio impiantare delle piantagioni di gomma.

Potenza del giudaismo in Inghilterra

Pubblichiamo il seguente articolo del noto radio-commentatore William Joyce, sulla nefasta opera di corruzione del danaro di Giuda nella politica inglese.

BERLINO, 1 dicembre.

(P.S.W.) — *I soldati tedeschi, che dopo un più o meno prolungato soggiorno in Inghilterra sono ritornati in Patria in seguito a scambio di prigionieri, riferiscono sulla crescente ostilità che in Inghilterra prende piede contro i giudei. Bisogna naturalmente tener presente che le grandi masse della popolazione non esercitano alcun influsso sul Governo e che chi si accinge ad affrontare l'immensa minaccia giudaica è condannato a lottare senza speranza. Già prima dello scoppio di questa guerra, quando alle masse del popolo si rivelò il pericolo del dominio giudaico, chiunque mettesse pubblicamente alla gogna i giudei, poteva essere sicuro di andare incontro ad un arresto.*

Lo stato di guerra ha talmente intensificato la persecuzione contro tutti gli avversari della corruzione giudaica e in genere di ogni influsso giudaico, che essi vengono gettati in carcere senza inchieste e senza formalità di giudizio. Tuttavia, nemmeno questi metodi sono adatti a reprimere la corrente antigiudaica specialmente ove questa sia riconosciuta pericolosa dalla maggior parte della popolazione.

A questo proposito vorrei portare alcuni esempi tratti dalla mia personale esperienza. Da essi appare che non si tratta di lotta aperta tra patrioti e giudei, ma di strani fenomeni della onnipresente insidia giudaica che al grande pubblico sono sconosciuti o da esso non sufficientemente valutati.

Ricordo un giorno dell'agosto 1934, allorchè ero capo della propaganda del movimento fascista inglese capitanato da Mosley. La mia segretaria mi presentò un giovane di nome Elwes, pittore di professione, che aveva aderito al movimento e desiderava parlarmi personalmente. Lo accolsi e gli chiesi che cosa desiderasse. Egli mi fece osservare, in tono di biasimo, che la politica seguita dal movimento di Mosley era spiccatamente antigiudaica. Io lo ammisi e sottolineai che io stesso mi sforzavo di mantenere queste direttive e di intensificarle. Infatti contrariamente al desiderio della maggioranza dei miei amici, io avevo sempre insistito con Mosley, anche contro i giudei si conducesse una guerra aperta e spietata. Il signor Elwes a questo punto m'interruppe facendomi osservare che la situazione economica del movimento era assai compromessa. Gli risposi che tale è il destino di quasi tutti i movimenti rivoluzionari, compresi quelli a tendenza giudaica o comunista. Elwes mi rispose testualmente: «Ammesso, ma sarebbe pure un gran peccato se per mancanza di denaro fossimo condannati all'insuccesso, mentre sarebbe facilissimo ottenere denaro in quantità ove temperassimo il nostro ardore antigiudaico». Avrei dovuto congedarlo in malo modo, ma la curiosità di ulteriori particolari mi trattenne. Gli chiesi come ciò fosse possibile, e venni a sapere che un ebreo ricchissimo, Edward Baron, proprietario delle più grandi fabbriche di tabacco inglesi, simpatizzava col nostro movimento e faceva suo il programma, ad eccezione di un solo punto: la lotta antigiudaica. Ma anche a questo riguardo, mi assicurò Elwes, il finanziatore dava segni di grande comprensione, e non si attendeva da noi che abbandonassimo di punto in bianco la nostra linea di condotta e ci atteggiassimo a filogiudei. Bastava che ci dichiarassimo decisi a non menzionare affatto gli ebrei ed egli avrebbe messo a nostra disposizione immediatamente 300 mila sterline. A questo punto, lo confesso avrei dovuto metterlo alla porta; di più, l'avrei dovuto escludere dall'associazione. Ma con un po' di pazienza mi ripromettevo di farlo cantare ancora. Perciò gli dissi: «Dite a Baron che prima che io possa entrare in trattative circa la sua offerta, egli deve accettare due condizioni: 1) che gli attentati compiuti da gangsters ebrei contro i nostri soci, devono cessare; 2) che il tentativo giudaico di organizzare una campagna di aizzamento contro la Germania venga immediatamente stroncato poichè tale propaganda condurrebbe senz'altro alla guerra».

Qualche giorno dopo Elwes ritornò con la risposta di Edward Baron. Questi assicurava che avrebbe messo in opera tutta la sua influenza per far cessare le aggressioni contro i nostri compagni di fede. Ma, quanto alla cessazione della campagna contro la Germania, egli si rifiutò con un no deciso.

Allora io dissi a Elwes: «Debbo osservare che se Baron ammette di essere in grado di far cessare il terrore giudaico contro il nostro movimento, è indubbia la sua complicità per quanto riguarda tali azioni terroristiche. Quanto al suo rifiuto di accettare la nostra seconda condizione ditegli pure che tra i giudei e il nostro Partito non ci potrà essere che la lotta più decisa. Se noi non sopraffaremo i giudei, essi spingeranno l'Inghilterra in una seconda guerra mondiale che risulterà poi fatale a loro stessi. Dite al vostro mandante che noi lo impiccheremo quando saremo giunti al potere».

Purtroppo il nostro movimento non andò al potere e gli ebrei riuscirono a precipitare il Paese nella guerra. Noi non avevamo abboccato, ma 300 mila sterline non sono che una piccola parte delle somme che i giudei spendono annualmente per raggiungere i loro scopi politici.

Il secondo esempio è forse anche più interessante e significativo. Un bel giorno Lord Rothermere, proprietario del Daily Mail e di molti altri giornali e riviste, incominciò a patrocinare in alcune sue pubblicazioni il movimento fascista e si poteva quindi ritenerlo indipendente. Ma non appena nel nostro movimento fu proclamata la politica antigiudaica, Rothermere sospese improvvisamente la sua azione sostenitrice perchè alcune ditte giudaiche, e in particolar modo Salmon e Gluckstein, proprietari di John Lyons minacciarono di non servirsi più per la loro pubblicità dei giornali di Rothermere, qualora questa non avesse ritirato ogni appoggio al partito di Mosley. Dapprima Rothermere dichiarò che avrebbe reso di pubblica ragione questa estorsione, ma i suoi soci che avevano molti legami con gli esponenti giudei, minacciarono di ritirarsi qualora egli non avesse accettato l'ultimatum giudaico.

In tal guisa uno dei più ricchi e potenti uomini d'Inghilterra, proprietario di più di 3 miliardi di marchi, dovette cedere alla volontà giudaica.

La morale di questa triste favola è che ogni estrinsecazione di libertà di opinione è sottoposta in Inghilterra al benestare giudaico.

LA PAROLA FASCISTA

Ricordare

Il sia pur lento e graduale ritorno alla calma, il ristabilirsi di condizioni di vita tendenti alla normalità sta portando con sè, com'era da prevedere, un intorpidimento mentale e un adagiarsi nella vita comoda che preoccupano.

Ma soprattutto si dimentica. Si dimenticano i tristissimi giorni del tradimento, il disonore e l'infamia, lo spettacolo dei soldati sbandati, stracciati, senza armi, espressione vivente della Patria disonorata e abbandonata a sè stessa, i momenti di angoscia disperata, quando tutto appariva per sempre perduto.

Si dimentica che solo l'amicizia personale di Hitler per Mussolini ha impedito che i Germanici, traditi nel modo più vergognoso, ci considerassero e ci trattassero tutti come dei felloni vinti e indegni di ogni considerazione.

Si dimentica che solo la costituzione della Repubblica Sociale Italiana potrà ridare l'Italia agli Italiani, affermando la vitalità della Patria, la sua unità, la sua indipendenza, il suo insopprimibile diritto alla vita contro tutti i negatori, esterni ed interni.

Bisogna invece ricordare tutto ciò. Bisogna ricordare e far ricordare in ogni momento, non lasciarsi trascinare ancora dall'illusione che sia possibile continuare nel «tira a campà» che è una delle cause non ultime della rovina morale del popolo italiano.

Da soli, poichè nessuno ci aiuterà a fare questo, dovremo ricostruire quanto è stato distrutto, soprattutto nelle nostre anime.

Da soli, non dimentichiamolo.

Lavorando e combattendo per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

Solo così potremo riavere l'onore perduto, solo così potremo, ancora a fronte alta, chiedere la nostra parte, il giorno della resa dei conti.

Chi sta alla finestra, ad attendere, nel più vile e animalesco egoismo, «che la sia finita» (come dicono) sarà ricordato, al momento buono e bollato con un marchio d'infamia.

Ognuno interroghi a fondo la sua anima, la sua coscienza.

Non è possibile rimanere spettatori di questa immane tragedia, che travolge la Patria e minaccia di sommergerla.

Solo i pavidi, coloro che trovano ogni scusa alla loro viltà, coloro che si imboscavano, a per non «combattere per il fascismo», gli indegni di chiamarsi uomini, possono rimanere indifferenti. Ora non è questione di partiti o d'idee: si tratta di salvare la Patria, di cacciare il nemico invasore.

Non c'è scampo. Combattere e durare sino in fondo o morire.

Ersi

La verità sulle lettere di Gentile a Severi

ROMA, 1 dicembre.

Il 22 novembre, nel suo consueto pezzo, Candidus ironizzava sulla nomina di Giovanni Gentile a presidente dell'Accademia d'Italia e tentava accusarlo di aver tradito il Fascismo nei quarantacinque giorni badogliani. Per convincere di ciò i suoi troppo ingenui ascoltatori si riferiva al contenuto della famigerata lettera del ministro dell'Educazione nazionale, Severi, pubblicata con grande evidenza da tutti i giornali nei tristi giorni della gazzarra badogliana. Siamo lieti di poter cogliere questa occasione per precisare l'episodio e cogliere in fallo, come sempre, il candido Candidus.

Alla lettera del Severi, Giovanni Gentile replicò con un'altra lettera, la quale però, come era da aspettarsi, non fu pubblicata da nessuno dei giornali della stampa libera dei 45 giorni. Essa però fu egualmente conosciuta e divulgata. Per chi non l'avesse mai letta, ne diamo qui un testo sostanziale:

«Egregio professore: tengo a dichiarare che io non vi spedii quattro, bensì una sola lettera personale, nella quale, vista la gazzarra inscenata intorno alla scuola italiana e visto le minacce inconsulte di riforme radicali e immediate, vi offrivo i servigi della mia competenza, nella speranza che, ascoltando la mia parola che doveva essere per voi non solo autorevole ma anche cara, si potesse impedire che la scuola venisse gettata in una caotica situazione. Le altre tre lettere alle quali vi riferite vi furono inviate dall'Istituto superiore di filosofia e firmate da me nella mia qualità di presidente. In esse l'Istituto, per l'esperienza che ha in materia scolastica e per la funzione che esplica istituzionalmente, prospettava taluni problemi e ne suggeriva la soluzione. Per quanto riguarda poi il mio famigerato discorso agli italiani, mi meraviglio, professore, di quanto mi dite oggi. Tengo a ricordarvi infatti che, quel giorno voi eravate presente in Campidoglio e sedevate in una delle primissime file e tutti vi videro e io vi notai più volte applaudire con quel calore che se non m'inganno è indice di una piena e completa adesione. E anche devo ricordarvi che il giorno seguente veniste a casa mia a esprimermi di persona il vostro compiacimento. Tanto, egregio professore, per la verità».

Che ne dice il povero Candidus? Aveva offerto i suoi servigi a Badoglio Giovanni Gentile, o aveva voluto intervenire per impedire lo scempio della scuola italiana che se meritava una riforma, non doveva però essere sovvertita da cima a fondo come si andava minacciando?

Amare constatazioni del nemico: Il 1943 non è il 1918

LISBONA, 1 dicembre.

In un articolo di fondo, il giornale inglese *Daily Express*, fa un confronto fra il 1918 ed il 1943. Tra l'altro vengono indicate le differenze che questa volta sono a favore della Germania: il giornale afferma rassegnato che:

1) la guerra terrestre si svolge su tutti i fronti in territori che sono distanti centinaia di chilometri dal le terre tedesche;

2) durante l'ultima guerra i tedeschi pativano la fame, mentre oggi sono il popolo meglio nutrito del continente europeo che meno soffre delle limitazioni alimentari;

3) oggi si fa sentire in Germania la mancanza di operai, ma non certo quella di materiale bellico;

4) l'Armata tedesca non avrà avuto la possibilità di conservare tutte le conquiste fatte, ma questo non può essere considerato come una dimostrazione che essa non sia in grado, in ogni momento e nelle situazioni più difficili, di difendere la fortezza germanica.

L'arresto di tutti gli ebrei

I loro beni sequestrati e devoluti all'assistenza dei sinistrati
I nati da matrimoni misti sottoposti a speciale vigilanza

ROMA, 1 dicembre.

E' stata diramata a tutti i Capi delle province per l'immediata esecuzione la seguente ordinanza di polizia:

1) Tutti gli ebrei, anche se discriminati, a qualunque Nazione appartengano, residenti nel territorio nazionale devono essere inviati in appositi campi di concentramento.

Tutti i loro beni, mobili e immobili, devono essere sottoposti ad immediato sequestro, in attesa di essere confiscati nell'interesse della Repubblica sociale italiana, la quale li destinerà a beneficio degli indigenti, sinistrati dalle incursioni nemiche.

2) Tutti coloro che, nati da matrimoni misti, ebbero, in applicazione delle leggi razziali italiane vigenti, il riconoscimento di appartenenza alla razza ariana devono essere sottoposti a speciale vigilanza degli organi di polizia.

La questione razziale è stata posta dal recente Consiglio dei Ministri in termini di assoluta chiarezza. Essendo stati gli ebrei dichiarati nemici dell'Italia, ovvie erano le conseguenze della decisione. Non solo essi non dovevano più essere lasciati liberi di circolare nel nostro Paese, e quindi di nuocere con ogni mezzo alla causa nazionale, ma si doveva procedere altresì alla confisca dei loro beni. La giuridicità delle disposizioni ora impartite ai capi delle provincie è dunque indiscutibile. Un Paese in guerra ha diritto di difendersi dai propri nemici, togliendo ad essi ogni proprietà. Analogo trattamento viene fatto nei territori di sovranità anglo-americana a centinaia di migliaia di nostri connazionali. Senonchè, mentre i nemici dell'Asse non danno conto dell'uso delle ricchezze sottratte per diritto di guerra ai cittadini italiani e germanici che allo scoppio del conflitto non hanno potuto rientrare nei rispettivi Paesi, noi precisiamo la sorte destinata ai frutti delle speculazioni ebraiche in Italia. Essi andranno a confortare il disagio dei sinistrati dai bombardamenti aerei.

L'impiego delle somme certamente ingenti che saranno sequestrate non poteva essere meglio scelto. E' alla tribù di Israele che risale la maggior parte delle responsabilità di questa guerra. Impossessatasi delle leve di comando dell'economia mondiale essa ha premeditato l'aggressione e il soffocamento dei popoli proletari, scatenando un conflitto universale il cui scopo è quello di dissanguare l'Europa e di schiudere le porte del potere assoluto alla razza eletta. Che i denari accumulati con ogni mezzo dagli uomini di questa schiatta perversa, con l'usura e lo sfruttamento sistematico della nostra gente, vadano a sanare le ferite provocate dai terroristi dell'aria è un atto di umana giustizia più ancora che di legittima ritorsione.

Ma non solo questo beneficio ritrarrà l'Italia che si riorganizza per il combattimento dai provvedimenti ora adottati. Mentre si procederà alle retate e all'isolamento di questi irriducibili nostri nemici c'è da prevedere una diminuzione non indifferente dello spionaggio e degli atti terroristici. I fili di molte congiure e tradimenti si spezzeranno come per incanto. Il livore e l'oro ebraico avranno cessato di nuocere. E sarà tanto di guadagnato per la Patria e per le sue fortune.

Un ufficiale tedesco salva la vita a cinque bambini

BERLINO, 1 dicembre.

Un ufficiale germanico ha salvato nel Dipartimento di Allier, durante un'inondazione, i 5 figli della famiglia Moreau di Chevennes dal pericolo di morire annegati.

Il fiume Allier era straripato e l'acqua giungeva al primo piano della casa. L'ufficiale tedesco, appena udite le grida di aiuto della famiglia, attraversò col cavallo a nuoto il fiume e portò in salvo i 5 bimbi, rifacendo il cammino per ben tre volte.

Duecentomila italiani già deportati negli Stati Uniti

Selvagge scene nei porti d'imbarco

TRIESTE, 1 dicembre.

Del milione di italiani che gli americani hanno deciso di trasportare negli Stati Uniti per costringerli a lavorare in quelle miniere di carbone, ne sono già partiti più di duecentomila.

La *Reuter*, dando questa notizia, aggiunge che nei porti della Sicilia e dell'Italia meridionale destinati all'imbarco dei nuovi schiavi bianchi si svolgono continuamente scene selvagge perchè la soldatesca anglo-americana fa uso delle armi contro coloro che si ribellano all'inumana pretesa.

Invece del pane la fucilazione

ROMA, 1 dicembre.

Come viene comunicato da Napoli, 21 lavoratori italiani che avevano chiesto alle autorità di occupazione anglo-americane pane per le loro famiglie, vennero condotti davanti ad un Tribunale di guerra anglo-americano e condannati a morte perchè accusati di ribellione.

L'Amgot ribattezzata per la terza volta

BERLINO, 1 dicembre.

L'«Amgot», ossia il governo militare alleato per i territori occupati nell'Italia meridionale, dopo l'adozione della sigla «Malt», introdotta qualche settimana fa, ha cambiato ancora una volta denominazione assumendo la sigla di «Amget», abbreviazione di «Allied military government of enemy territori», il che significa amministrazione militare alleata del territorio nemico.

A questo proposito il *Times* opina che tale improvviso cambiamento sia ispirato a prudente tempestività dato che probabilmente sono da attendersi incidenti spiacevoli, poichè il regime militare alleato nell'Italia meridionale ha suscitato dovunque grande disappunto e inquietudine. Perciò gli anglo-americani hanno pensato bene di cambiare nome alla loro creatura per dar l'impressione che tutta la struttura del regime militare alleato sia fondamentalmente cambiata. In realtà si tratta di una insignificante variazione di nome. E' del tutto indifferente che il regime militare abbia per oggetto «territori occupati» o «territori nemici». Non per ciò subisce un cambiamento il regime terroristico instaurato dagli anglo-americani nei Paesi da essi occupati.

Anche l'«Amget» continuerà a spogliare e depauperare definitivamente i Paesi colpiti. La «Malt» ha dimostrato sufficientemente che nonostante i cambiamenti di nome gli obiettivi degli alleati rimangono immutati. (P.S.W.)

L'inquietudine degli operai americani per l'insufficienza dei salari

GINEVRA, 1 dicembre.

Secondo una informazione del *Daily Express*, negli Stati Uniti cresce l'inquietudine delle masse operaie.

Bisogna rendersi conto, così scrive il corrispondente da Washington, che gli operai americani diventano ostili non solamente verso il Governo, ma anche verso i loro stessi capi.

Gli operai dichiarano che essi, in considerazione dello sforzo bellico, si sono imposti per lungo tempo un contegno riservato.

Nel frattempo nulla è successo per equilibrare i salari al continuo aumento dei prezzi. L'inflazione annunciata dal continuo aumento dei prezzi avviene a danno della classe operaia i cui salari in pieno contrasto coi prezzi sono stabiliti per legge.

“Divide et impera„

E' un latino accessibile a tutti e penso che offenderei chiunque parli italiano se lo traducessi. Quello è quanto tanti, troppi, maledettamente troppi non sanno, non vogliono sapere, perchè chiudono gli occhi davanti alla realtà, gli è il fatto per cui questo motto trionfa anche oggi. E non sanno, perchè studiatamente non lo vogliono sapere che questo «Divide et impera» soltanto e se non proprio soltanto, ma è quello che ha rovinato tutto, trascinando il nostro Paese in uno stato di fatto tale che noi possiamo ritrovare solamente nell'alto Medio Evo. Chi mai l'avrebbe pensato? Chi poteva ammettere che soltanto una rivalità personale, che ebbe origine il 28 ottobre 1922, avrebbe di colpo, gettato il Paese nella vergogna e nell'umiliazione di un popolo perso e distrutto? Meritava questo il popolo italiano? Facciamo a ognuno di noi questa domanda, poniamo il quesito con piena coscienza; e non per soddisfare soltanto e mettere a tacere il grido tremendo, l'urlo, il boato straziante che ancora rintrona nei nostri petti squarciati; ma per il sangue vermiglio e puro sparso su tutti i campi del valore dei nostri Eroi immortali, per la vita sacra dei nostri figli, per l'onore e la memoria purissima dei nostri morti, chiediamo, o Italiani di qualunque idea siamo, svestiti di passione e di odio di parte, chiediamo al nostro cuore rapacificato, quale apporto personale abbiamo dato ad uno sfacelo così tremendo e pauroso.

Forse il nostro soldato è venuto meno alle sue gloriose tradizioni, tradendo sè stesso, il nostro passato, il presente, l'avvenire?

Domandatelo ai cimiteri della Grecia, dell'Africa ed a quelli profanati dalla bestialità bolscevica della Russia.

Essi vi diranno che se alcuno volesse soltanto mettere in dubbio, soltanto volesse attardarsi per esaminare questo fatto, mostrerebbe non solo di non essere italiano, ma di non conoscere neppure il cartone della nostra storia. La quale mostra scritto in oro, per le generazioni presenti e venture che il valore del nostro combattente è stato sempre riconosciuto nella sua giusta misura e sostanza persino dal nemico.

Il nostro soldato, anche nei giorni immediati al nero otto settembre, e proprio in quei momenti orribili, ha dimostrato con le lagrime della disperazione, una volta per sempre, a tutti amici e nemici, che nella nostra bimillenaria stirpe pulsa violentemente il senso vivo, la rovente tragica visione dell'onore. Il nostro vero, autentico soldato in quel momento fatale, ha gettato l'arma baciandola e lustrandola col suo pianto; l'ha abbandonata con lo strazio muto nel cuore ferito, così come si lascia a ciglio asciutto solamente la madre, per non rendere più straziante il distacco, prima di partire per il fronte.

Non decadenza quindi, non viltà ha impedito al nostro soldato di continuare, sul campo dell'onore, la lotta titanica, impegnata per la vita e per la morte della nostra cara Patria.

Abbiamo deposto l'arma guardandoci l'un l'altro inebetiti come per domandarsi se quelli che erano in alto non fossero impazziti: e vi leggemmo il rovente riflesso del valore di tutti i nostri Eroi.

Non contento di averci gettati nel ludibrio e nella feroce derisione del vinto, dopo appena 10 ore pretenderà — vedi ed esamina attentamente la beffa tagliente — che avessimo impugnata l'arma contro il nostro alleato, con il quale per tre anni il soldato d'Italia aveva mietuto, col prezzo del sangue solo vittorie e trionfi.

Nel fosco tramonto rosseggiante cupamente in bagliori sinistri, si stagliava il nero fantasma ghignante della scissione, che per oltre venti anni, con l'arte finissima di satana ne aveva intessuto vigliaccamente la trama maturatasi con un tradimento tale che la storia umana non aveva ancora registrato; e si eresse sui colli fumanti di Roma a capeggiare la funesta rivolta del sangue.

E chi è costui che nelle mentite spoglie di liberatore, getta un Paese di 45 milioni di anime nelle braccia lorde di sangue del più terribile e raffinato perseguitore dell'umanità?

Costui è l'artefice della disfatta di Caporetto, è il rapinatore tollerato di tutti i tesori del Negus, è il bonario bocciofilo che puritanamente e con la massima disinvoltura dà la mano al prete e a satana pur di riempire il proprio scrigno.

O italiani di tutte le idee, non affannatevi nella vana ricerca che miri a darvi spiegazione del nostro collasso. Rifacciamoci soltanto un qualche anno addietro e la vera diagnosi, l'inesorabile fatale sbocco a questo marasma pauroso, che sbalordì gli stessi nemici, apparirà chiaro e preciso.

Questa guerra voluta da tutti, perchè in essa tutti ci si riprometteva un migliore avvenire per noi e per i nostri figli, fin dal suo nascere è stata sabotata dalla corrente badogliana.

Qualunque vile motivo era sfruttato purchè servisse allo scopo. Bisognava a tutti i costi seppellire il Fascismo e non importa nè come nè quando, non importa con quale prezzo e a quali sacrifici; ne andasse pur di mezzo l'intero paese, si turlupinassero nella loro fede e nel loro onore anche i 50 milioni di italiani, non importa: bastava seppellire l'odiato Fascismo.

E chi onestamente non considera questo fatto o è un rimbambito come l'ex re, oppure nell'odio di parte dimentica la propria madre: l'Italia.

Signori miei, non è questo il momento di impiantare questioni di interesse, perchè quando manca l'onore manca tutto. Bisogna svegliarsi dallo stordimento letargico in cui ci ha gettati l'otto settembre: non è tutto perduto, finchè un popolo d'onore, come il Tedesco, mostra di credere alla nostra riabilitazione.

Non dimentichiamo il sogno, cullato da secoli dai nostri Grandi, da Dante a d'Annunzio, convinciamoci che la disgregazione porta alla rovina.

Diamo la mano al nostro leale alleato ed amico e ringraziamo il Cielo che l'amicizia personale di due grandi Uomini, ha tratto dall'ormai fatale rovina completa il nostro Paese.

Stringiamo la mano che ci tende famigliarmente il nostro sincero alleato e con lui collaboriamo onestamente per la sicura rinascita dell'Italia, per la salvezza del nostro onore.

Giacomo Varutti

252

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 288

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 2 dicembre 1943 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 [illegible] Estero: Anno L. [illegible] — Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-18 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5, aggiunte al lutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: L'UDINE, via S. Francesco 1, telefono 9-69 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-333

SUI FRONTI DI GUERRA

I tedeschi al contrattacco nelle zone di Cherson di Cercassy e di Nevel

Poderosi tentativi sovietici di sfondamento stroncati negli altri scacchieri
I risultati della lotta contro il traffico nemico nel mese di novembre: 306.900 tonnellate di naviglio affondate e 176 mila danneggiate

L'offensiva anglo-americana bloccata nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Muovendo dalla testa di ponte di Chersòn, cacciatori delle Alpi hanno condotto un attacco locale. Essi hanno sfondato posizioni nemiche e, dopo averle travolte, hanno ricacciato i sovietici verso est.

Mentre nella testa di ponte di Nicopol si è avuto una rinforzata attività combattiva, nella grande ansa del Nipro, a nord-est di Krivoi Rog e a sud-ovest di Cremenciug, sono stati respinti violenti attacchi sovietici e sono state eliminate e respinte mediante impetuosi contrattacchi, infiltrazioni prodottesi nei combattimenti dei giorni precedenti.

Presso Cercassy, formazioni di carri armati e di granatieri carristi, efficacemente appoggiate dall'arma aerea, sono passate al contrattacco. In duri combattimenti è stato annientato un gruppo di forze nemiche ed un secondo accerchiato.

Nella zona di Gomel, il nemico ha accresciuto la sua pressione contro le posizioni germaniche tra il Pripet e la Beresina.

Parecchi attacchi dei sovietici sono stati infranti o respinti. In seguito di riusciti contrattacchi le posizioni di allestimento in cui si trovavano rilevanti forze sovietiche sono state scompaginate.

Violenti attacchi nemici, a sud-ovest di Kriscew, sono falliti. Lungo la strada ad occidente di Smolensk, i sovietici sono passati nuovamente all'attacco impiegando grosse forze corazzate e di fanteria. I loro tentativi di sfondamento sono stati però respinti ed infiltrazioni locali sono state eliminate in contrattacchi.

Nella zona di sfondamento di Nevel, gli attacchi germanici hanno ieri ricacciato il nemico da altre posizioni.

Sul fronte dell'Italia meridionale, sono fallite parecchie puntate offensive nemiche contro le posizioni germaniche di montagna nel settore centrale. Nel settore orientale, il nemico ha proseguito fino a sera su largo fronte i suoi duri attacchi.

Formazioni attaccanti britanniche, appoggiate da ingenti forze aeree e dal fuoco concentrico delle artiglierie, sono state bloccate in sanguinosi combattimenti. Una infiltrazione tra le posizioni germaniche della profondità di pochi chilometri è stata eliminata.

Nel Mediterraneo, siluranti germaniche hanno danneggiato, davanti all'isola d'Elba, mediante colpi di artiglieria e speronamento, una silurante britannica. Altre unità germaniche hanno catturato, nel mare Adriatico, un motoveliero nemico.

Con un tempo che non permetteva che una scarsa attività, forze aeree nemiche hanno compiuto, durante la giornata di ieri e durante la notte, alcuni voli di disturbo sul territorio della Germania occidentale ed hanno sganciato su alcune località bombe dirompenti ed incendiarie dalle quali sono stati provocati lievi danni.

Le forze della difesa contraerea hanno distrutto sette aerei nemici.

Nella lotta contro la navigazione anglo-americana, l'arma aerea e la Marina germanica, durante il mese di novembre, hanno affondato 38 navi addette al trasporto di truppe e al rifornimento per complessive [illegible] tonnellate, 27 navi trasporto e da carico per 176 mila tonnellate e sono state così gravemente danneggiate che si deve contare sull'affondamento di molte di esse.

Inoltre 19 navi per complessive 95 mila tonnellate sono state colpite da bombe o da siluri.

In attacchi contro unità navali nemiche, la Marina e l'Arma aerea germaniche hanno affondato 4 cacciatorpediniere, una fregata, una corvetta, tre sottomarini, sei motoscafi.

Inoltre sono stati in gran parte danneggiati un incrociatore leggero, sei cacciatorpediniere, quattro sottomarini, quattro motosiluranti e cinque unità di scorta.

Sul fronte da Nevel al Mar d'Azov la battaglia ha infuriato anche ieri, nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

I punti principali della lotta si sono da alcuni giorni accentrati nell'istmo di Perecop, nella grande ansa del Nipro e nella regione a ovest di Gomel. Un quarto focolaio è stato acceso da germanici a sud-ovest di Nevel, in seguito a una locale mossa controffensiva, che è tuttora in corso.

Nella regione di Nicopol gli attacchi concentrici, lanciati dai sovietici da nord e da sud, hanno evidentemente lo scopo di accerchiare e isolare le forze germaniche che difendono quell'importante caposaldo. Finora questi attacchi non hanno prodotto un mutamento sostanziale nella situazione.

Nell'ansa del Nipro, Cremenciug, Cercassy e Krivoi Rog continuano ad essere teatro di una lotta che dura ormai da parecchi giorni. Nell'intento di arrivare a una decisione, i sovietici sono ricorsi a nuove riserve le quali hanno fatto sentire il loro peso a sud di Cremenciug, dove le truppe germaniche hanno dovuto arretrare in alcuni punti. Contrattacchi sono in corso per ristabilire le posizioni. Due sono i capisaldi principali sui quali puntano i Russi, e cioè Gomel e Cercassy a nord e a sud di Kiev. Si chiarisce che l'intenzione dei Russi tende a formare due branche di tenaglia per spezzare il cuneo tedesco nello schieramento sovietico. La battaglia in questa zona si svolge perciò su una linea lunga circa 120 km. Il Comando sovietico si preoccupa quanto mai di proteggere la propria ala destra penetrata nello schieramento germanico e che è minacciata ora da forti contingenti corazzati tedeschi.

Lotte asperrime si sono svolte sulla Beresina, dove i Russi hanno attaccato con 6 Corpi d'Armata corazzati e decine di Divisioni di fanteria. Questa battaglia è ancora in corso.

Anche a Cercassy si combatte con alterne vicende. I sovietici puntano ostinatamente in direzione sud. Essi ingoiano forze considerevoli in una limitata fascia di terreno, sperando così di conseguire l'agognato sfondamento. Tutte le operazioni che hanno per teatro la grande ansa del Nipro fanno parte di una vasta e complessa battaglia di logoramento, con la quale i russi mirano a scardinare, investendoli alternativamente, i capisaldi della difesa germanica.

La chiave di questa porta è tuttavia ancora, e saldamente, in mano dei tedeschi. Fino a che questi conservano l'iniziativa nei settori di Scitomir e di Corosten, e dominano in misura crescente la situazione a sudovest di Kiev grandi mutamenti non sono da prevedersi nella bassa Ucraina. I residui delle forze sovietiche, che tenevano Corosten, si sono ritirati in tre direzioni, ma il loro annientamento appare inevitabile. In sostanza la manovra di von Manstein continua a far sentire i suoi effetti nell'economia del fronte, tenendolo inchiodato.

Da ieri si sono riaccesi i combattimenti intorno all'autostrada di Smolensk e a nord di Vitebsk. In questo momento, come osserva il critico militare capitano Sertorius nella sua nota odierna, appare difficile formarsi un'idea precisa circa gli sviluppi di questa lotta. La ricognizione aerea e le informazioni dei prigionieri concordano nel far ritenere che nei prossimi giorni assisteremo a un aumento dell'attività operativa sovietica nel settore a est di Minsk.

Nuovi successi nipponici alle Gilbert

Altre due portaerei e una grossa unità affondate

TOKIO, 1 dicembre.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Nella giornata di lunedì, forze aeree della Marina giapponese hanno attaccato unità nemiche nelle acque delle isole Gilbert: sono state affondate due portaerei ed una unità da guerra di tipo non ancora precisato. Un grosso incrociatore venne danneggiato gravemente e incendiato.

Sei aerei nipponici non sono ritornati alle loro basi.

Questa battaglia porterà il nome di «Quarta battaglia aerea delle isole Gilbert».

Sulla situazione militare nelle isole Tarawa e Makin, nell'arcipelago delle Gilbert, a quanto si comunica dal Quartier Generale Imperiale di Tokio, si hanno scarse notizie. Le comunicazioni con i difensori giapponesi sono interrotte. Sembra però che a Tarawa continuino duri combattimenti. Unità dell'Aviazione giapponese continuano nei loro violenti attacchi contro le posizioni nemiche a Tarawa.

Una formazione di apparecchi giapponesi ha attaccato, nei giorni 28 e 29 novembre, i campi d'aviazione di Feni ed Akola, nelle Indie Orientali, ed ha distrutto 9 apparecchi al suolo. Durante violenti combattimenti aerei sono stati abbattuti 5 apparecchi nemici. Due apparecchi giapponesi non hanno fatto ritorno.

Dai fronti cinesi si segnala che nella Cina centrale settentrionale, fra il fiume Giallo ed il fiume [illegible], i Giapponesi hanno completamente accerchiato 5000 comunisti cinesi, che saranno ora annientati. Le operazioni contro queste bande si svolgono con la collaborazione delle truppe d'ordine nazionali cinesi.

Fallito sbarco americano in una delle isole Salomone

TOKIO, 1. dicembre.

Si apprende da una base giapponese meridionale che unità nemiche, che si trovavano a bordo di alcuni mezzi da sbarco protetti da incrociatori e cacciatorpediniere, hanno subito una disastrosa sconfitta mentre tentavano di prendere terra nel settore delle isole Salomone, la notte del 25 novembre.

Le truppe nipponiche di guarnigione hanno sferrato un violento contrattacco nel punto di sbarco mentre un reparto giapponese riusciva dal mare a portarsi a tergo dei rinforzi nemici; [illegible]. Una formazione nemica composta di due compagnie è stata completamente annientata.

Cinquemila comunisti cinesi accerchiati nello Shantung settentrionale

NANCHINO, 1. dicembre.

Nello Shantung settentrionale, tra il fiume Giallo ed il fiume Mi[illegible], le truppe giapponesi hanno completamente accerchiato 5 mila comunisti [illegible] annientamento è ora in corso.

Le operazioni contro i comunisti hanno avuto inizio il 10 settembre e sono state portate a termine con l'appoggio delle truppe della Cina settentrionale.

Una quarta nave affondata dagli aerei tedeschi nel Mediterraneo

BERLINO, 1. dicembre.

Sull'attacco contro un convoglio nemico avvenuto davanti alla costa nord-africana del 26 novembre, da parte di formazioni germaniche di aerosiluranti, ora, come comunica il bollettino del Comando Supremo del 30 novembre, [illegible] dell'equipaggio d'un aereo, che sarebbe stata affondata un'ulteriore nave adibita al trasporto di truppe.

Questa nave, della stazza di almeno 8 mila tonnellate, era stata già colpita nel primo momento [illegible] in pieno [illegible] minuti.

La nave colata a picco faceva parte della nave del convoglio ed era stata silurata da un aereo, che non fece più ritorno alla sua base.

Perciò non si è potuto dare prima la notizia di questo successo. L'equipaggio dell'aeroplano tedesco che aveva posteriormente portato questa notizia, ha dovuto operare un atterraggio di fortuna, e ritorna ora al suo porto di destinazione. (D.N.B.).

I metodi di sfruttamento anglo-americani nel Congo

BRUSSELLE, 1. dicembre

La stampa belga pubblica un discorso del governatore generale del Congo belga Riuckmans, che questi ha tenuto davanti al governo coloniale di Leopoldville.

Le dichiarazioni di Riuckmans gettano una luce significativa sulla politica di sfruttamento anglo-americana, fatta con tutti i mezzi in questa colonia belga.

«Il Congo — ha detto il governatore generale fra l'altro — uscirà povero da questo conflitto». Egli ha sottolineato le tremende conseguenze economiche provocate dalla svalutazione forzata del franco belga in rapporto alla sterlina inglese e che si aggira sul 30 per cento.

Mentre l'intensificazione della nostra economia significa un vantaggio gigantesco per i nostri alleati, essa ci impone in questi duri momenti non solo dei gravi sacrifici, ma ci prepara anche delle serie difficoltà per l'avvenire.

Gli urgenti bisogni di industria bellica dei nostri alleati ci hanno costretti, per esempio, per quanto riguarda l'industria mineraria, ad intensificare la produzione del ferro.

Dobbiamo perciò concentrare tutte le nostre forze sui ricchi giacimenti di minerali, mentre i giacimenti meno produttivi rimangono completamente abbandonati. Questo metodo anormale di sfruttamento metterà in avvenire dei gravi problemi sul tappeto.

La produzione di guerra ha provocato dei profondi mutamenti nella nostra organizzazione passata, mutamenti che sono oltremodo costosi e difficili a sopportarsi.

Ad esempio, siamo costretti per la durata della guerra, ad abbandonare delle importanti imprese che più tardi dovremo ricostruire. Abbiamo per esempio abbandonato delle miniere il cui sfruttamento sembrava poco redditizio. La mano d'opera diventata così libera e i materiali disponibili sono stati adoperati per la costruzione delle strade e ferrovie.

Miniere d'oro sono state abbandonate per aumentare la produzione nelle miniere di stagno. Anche nell'agricoltura numerosissime imprese sono state sacrificate per poter ad esempio impiantare delle piantagioni di gomma.

La verità sulle lettere di Gentile a Severi

ROMA, 1. dicembre.

Il 22 novembre, nel suo consueto pezzo, Candidus ironizzava sulla nomina di Giovanni Gentile a presidente dell'Accademia d'Italia e tentava accusarlo di aver tradito il Fascismo nei quarantacinque giorni badogliani. Per convincere di ciò i suoi troppo ingenui ascoltatori si riferiva al contenuto della famigerata lettera del ministro dell'Educazione nazionale, Severi, pubblicata con grande evidenza da tutti i giornali nei tristi giorni della gazzarra badogliana. Siamo lieti di poter cogliere questa occasione per precisare l'episodio e cogliere in fallo, come sempre, il candido Candidus.

Alla lettera del Severi, Giovanni Gentile replicò con un'altra lettera, la quale però, come era da aspettarsi, non fu pubblicata da nessuno dei giornali della stampa libera dei 45 giorni. Essa però fu egualmente conosciuta e divulgata. Per chi non l'avesse mai letta, ne diamo qui un testo sostanziale:

«Egregio professore, tengo a dichiarare che io non vi spedii quattro, bensì una sola lettera personale, nella quale, vista la gazzarra inscenata intorno alla scuola italiana e viste le minacce inconsulte di riforme radicali e immediate, vi offrivo i servigi della mia competenza, nella speranza che, ascoltando la mia parola che doveva essere per voi non solo autorevole ma anche cara, si potesse impedire che la scuola venisse gettata in una caotica situazione. Le altre tre lettere alle quali vi riferite vi furono inviate dall'Istituto superiore di filosofia e firmate da me nella mia qualità di presidente. In esse l'Istituto, per l'esperienza che ha in materia scolastica e per la funzione che esplica istituzionalmente, prospettava taluni problemi e ne suggeriva la soluzione. Per quanto riguarda poi il mio famigerato discorso agli italiani, mi meraviglio, professore, di quanto mi dite oggi. Tengo a ricordarvi infatti che quel giorno voi eravate presente in Campidoglio e sedevate in una delle primissime file e tutti vi videro e io vi notai più volte applaudire con quel calore che se non m'inganno è indice di una piena e completa adesione. E anche devo ricordarvi che il giorno seguente veniste a casa mia a esprimermi di persona il vostro compiacimento. Tanto, egregio professore, per la verità».

Che ne dice il povero Candidus? Aveva offerto i suoi servigi a Badoglio Giovanni Gentile, o aveva voluto intervenire per impedire lo scempio della scuola italiana che se meritava una riforma, non doveva però essere sovvertita da cima a fondo come si andava minacciando?

Amare constatazioni del nemico — Il 1943 non è il 1918

LISBONA, 1. dicembre.

In un articolo di fondo, il giornale inglese *Daily Express*, fa un confronto fra il 1918 ed il 1943. Tra l'altro vengono indicate le differenze che questa volta sono a favore della Germania: il giornale afferma rassegnato che:

1) la guerra terrestre si svolge su tutti i fronti in territori che sono distanti centinaia di chilometri dalle terre tedesche;

2) durante l'ultima guerra i tedeschi pativano la fame, mentre oggi sono il popolo meglio nutrito del continente europeo che meno soffre delle limitazioni alimentari;

3) oggi si fa sentire in Germania la mancanza di operai, ma non certo quella di materiale bellico;

4) l'Armata tedesca non avrà avuto la possibilità di conservare tutte le conquiste fatte, ma questo non può essere considerato come una dimostrazione che essa non sia in grado, in ogni momento e nelle situazioni più difficili, di difendere la fortezza germanica.

L'arresto di tutti gli ebrei

I loro beni sequestrati e devoluti all'assistenza dei sinistrati
I nati da matrimoni misti sottoposti a speciale vigilanza

ROMA, 1 dicembre.

E' stata diramata a tutti i Capi delle province per l'immediata esecuzione la seguente ordinanza di polizia:

1) Tutti gli ebrei, anche se discriminati, a qualunque Nazione appartengano, residenti nel territorio nazionale devono essere inviati in appositi campi di concentramento.

Tutti i loro beni, mobili e immobili, devono essere sottoposti ad immediato sequestro, in attesa di essere confiscati nell'interesse della Repubblica sociale italiana, la quale li destinerà a beneficio degli indigenti, sinistrati dalle incursioni nemiche.

2) Tutti coloro che, nati da matrimoni misti, ebbero, in applicazione delle leggi razziali italiane vigenti, il riconoscimento di appartenenza alla razza ariana devono essere sottoposti a speciale vigilanza degli organi di polizia.

La questione razziale è stata posta dal recente Consiglio dei Ministri in termini di assoluta chiarezza. Essendo stati gli ebrei dichiarati nemici dell'Italia, ovvie erano le conseguenze della decisione. Non solo essi non dovevano più essere lasciati liberi di circolare nel nostro Paese, e quindi di nuocere con ogni mezzo alla causa nazionale, ma si doveva procedere altresì alla confisca dei loro beni. La giuridicità delle disposizioni ora impartite ai capi delle provincie è dunque indiscutibile. Un Paese in guerra ha diritto di difendersi dai proprii nemici, togliendo ad essi ogni proprietà. Analogo trattamento viene fatto nei territori di sovranità anglo-americana a centinaia di migliaia di nostri connazionali. Senonchè, mentre i nemici dell'Asse non danno conto dell'uso delle ricchezze sottratte per diritto di guerra ai cittadini italiani e germanici che allo scoppio del conflitto non hanno potuto rientrare nei rispettivi Paesi, noi precisiamo la sorte destinata ai frutti delle speculazioni ebraiche in Italia. Essi andranno a confortare il disagio dei sinistrati dai bombardamenti aerei.

L'impiego delle somme certamente ingenti che saranno sequestrate non poteva essere meglio scelto. E' alla tribù di Israele che risale la maggior parte delle responsabilità di questa guerra. Impossessatasi delle leve di comando dell'economia mondiale essa ha premeditato l'aggressione e il soffocamento dei popoli proletari, scatenando un conflitto universale il cui scopo è quello di dissanguare l'Europa e dischiudere le porte del potere assoluto alla razza eletta. Che i denari accumulati con ogni mezzo dagli uomini di questa schiatta perversa, con l'usura e lo sfruttamento sistematico della nostra gente, vadano a sanare le ferite provocate dai terroristi dell'aria è un atto di umana giustizia più ancora che di legittima ritorsione.

Ma non solo questo beneficio ritrarrà l'Italia che si riorganizza per il combattimento dai provvedimenti ora adottati. Mentre si procederà alle retate e all'isolamento di questi irriducibili nostri nemici c'è da prevedere una diminuzione non indifferente dello spionaggio e degli atti terroristici. I fili di molte congiure e tradimenti si spezzeranno come per incanto. Il livore e l'oro ebraico avranno cessato di nuocere. E sarà tanto di guadagnato per la Patria e per le sue fortune.

"Divide et impera"

E' un latino accessibile a tutti e penso che offenderei chiunque parli italiano se lo traducessi. Quello è quanto tanti, troppi, maledettamente troppi non sanno, non vogliono sapere, perchè chiudono gli occhi davanti alla realtà, gli è il fatto per cui questo motto trionfa anche oggi. E non sanno, perchè studiatamente non lo vogliono sapere che questo «Divide et impera» soltanto e se non proprio soltanto, ma è quello che ha rovinato tutto, trascinando il nostro Paese in uno stato di fatto tale che noi possiamo ritrovare solamente nell'alto Medio Evo. Chi mai l'avrebbe pensato? Chi poteva ammettere che soltanto una rivalità personale, che ebbe origine il 28 ottobre 1922, avrebbe di colpo, gettato il Paese nella vergogna e nell'umiliazione di un popolo perso e distrutto? Meritava questo il popolo italiano? Facciamo a ognuno di noi questa domanda, poniamo il quesito con piena coscienza; e non per soddisfare soltanto e mettere a tacere il grido tremendo, l'urlo, il boato straziante che ancora rintrona nei nostri petti squarciati; ma per il sangue vermiglio e puro sparso su tutti i campi del valore dei nostri Eroi immortali, per la vita sacra dei nostri figli, per l'onore e la memoria purissima dei nostri morti, chiediamo, o Italiani di qualunque idea siamo, svestiti di passione e di odio di parte, chiediamo al nostro cuore rapacificato, quale apporto personale abbiamo dato ad uno sfacelo così tremendo e pauroso.

Forse il nostro soldato è venuto meno alle sue gloriose tradizioni, tradendo sè stesso, il nostro passato, il presente, l'avvenire?

Domandatelo ai cimiteri della Grecia, dell'Africa ed a quelli profanati dalla bestialità bolscevica, della Russia.

Essi vi diranno che se alcuno volesse soltanto mettere in dubbio, soltanto volesse attardarsi per esaminare questo fatto, mostrerebbe non solo di non essere italiano, ma di non conoscere neppure il cartone della nostra storia. La quale mostra scritto in oro, per le generazioni presenti e venture che il valore del nostro combattente è stato sempre riconosciuto nella sua giusta misura e sostanza persino dal nemico.

Il nostro soldato, anche nei giorni immediati al nero otto settembre, e proprio in quei momenti orribili, ha dimostrato con le lagrime della disperazione, una volta per sempre, a tutti, amici e nemici, che nella nostra bimillenaria stirpe pulsa violentemente il senso vivo, la rovente tragica visione dell'onore. Il nostro vero, autentico soldato in quel momento fatale, ha gettato l'arma baciandola e lustrandola col suo pianto; l'ha abbandonata con lo strazio muto nel cuore ferito, così come si lascia a ciglio asciutto solamente la madre, per non rendere più straziante il distacco, prima di partire per il fronte.

Non decadenza quindi, non viltà ha impedito al nostro soldato di continuare, sul campo dell'onore, la lotta titanica, impegnata per la vita e per la morte della nostra cara Patria.

Abbiamo deposto l'arma guardandoci l'un l'altro inebetiti come per domandarsi se quelli che erano in alto non fossero impazziti: e vi leggemmo il rovente riflesso del valore di tutti i nostri Eroi.

Non contento di averci gettati nel ludibrio e nella feroce derisione del vinto, dopo appena 10 ore pretendeva — vedi ed esamina attentamente la beffa tagliente — che avessimo impugnata l'arma contro il nostro alleato, con il quale per tre anni il soldato d'Italia aveva mietuto, col prezzo del sangue solo vittorie e trionfi.

Nel fosco tramonto rosseggiante cupamente in bagliori sinistri, si stagliava il nero fantasma ghignante della scissione, che per oltre venti anni, con l'arte finissima di satana ne aveva intessuto vigliaccamente la trama maturatasi con un tradimento tale che la storia umana non aveva ancora registrato; e si eresse sui colli fumanti di Roma a capeggiare la funesta rivolta del sangue.

E chi è costui che nelle mentite spoglie di liberatore, getta un Paese di 45 milioni di anime nelle braccia lorde di sangue del più terribile e raffinato perseguitore dell'umanità?

Costui è l'artefice della disfatta di Caporetto, è il rapinatore tollerato di tutti i tesori del Negus, è il bonario bocciofilo che puritanamente e con la massima disinvoltura dà la mano al prete e a satana pur di riempire il proprio scrigno.

O italiani di tutte le idee, non affannatevi nella vana ricerca che miri a darvi spiegazione del nostro collasso. Rifacciamoci soltanto un qualche anno addietro e la vera diagnosi, l'inesorabile fatale sbocco a questo marasma pauroso, che sbalordì gli stessi nemici, apparirà chiaro e preciso.

Questa guerra voluta da tutti, perchè in essa tutti ci si riprometteva un migliore avvenire per noi e per i nostri figli, fin dal suo nascere è stata sabotata dalla corrente badogliana.

Qualunque utile motivo era sfruttato purchè servisse allo scopo. Bisognava a tutti i costi seppellire il Fascismo e non importa nè come nè quando, non importa con quale prezzo e a quali sacrifici; ne andasse pur di mezzo l'intero paese, si turlupinassero nella loro fede e nel loro onore anche i 50 milioni di italiani, non importa: bastava seppellire l'odiato Fascismo.

E chi onestamente non considera questo fatto o è un rimbambito come l'ex re, oppure nell'odio di parte dimentica la propria madre: l'Italia.

Signori miei, non è questo il momento di impiantare questioni di interesse, perchè quando manca l'onore manca tutto. Bisogna svegliarsi dallo stordimento letargico in cui ci ha gettati l'otto settembre; non è tutto perduto, finchè un popolo d'onore, come il Tedesco, mostra di credere alla nostra riabilitazione.

Non dimentichiamo il sogno, cullato da secoli dai nostri Grandi, da Dante a d'Annunzio, convinciamoci che la disgregazione porta alla rovina.

Diamo la mano al nostro leale alleato ed amico e ringraziamo il Cielo che l'amicizia personale di due grandi Uomini, ha tratto dall'ormai fatale rovina completa il nostro Paese.

Stringiamo la mano che ci tende familiarmente il nostro sincero alleato e con lui collaboriamo onestamente per la sicura rinascita dell'Italia, per la salvezza del nostro onore.

Giacomo Varutti

Potenza del giudaismo in Inghilterra

Pubblichiamo il seguente articolo del noto radio-commentatore William Joyce, sulla nefasta opera di corruzione del danaro di Giuda nella politica inglese.

BERLINO, 1 dicembre.

(P.S.W.) - «I soldati tedeschi, che dopo un più o meno prolungato soggiorno in Inghilterra sono ritornati in Patria in seguito a scambio di prigionieri, riferiscono sulla crescente ostilità che in Inghilterra prende piede contro i giudei. [illegible]

Lo stato di guerra ha talmente intensificato la persecuzione contro gli avversari della corruzione giudaica [illegible] che essi vengono gettati in carcere senza inchieste e senza formalità di giudizio. [illegible] A questo proposito potrei portare alcuni esempi tratti dalla mia personale esperienza. Da essi appare che non si tratta di lotta aperta tra patrioti e giudei, ma di strani fenomeni della onnipresente insidia giudaica che al grande pubblico sono sconosciuti o da esso non sufficientemente valutati.

Ricordo un giorno dell'agosto 1934, allorchè ero capo della propaganda del movimento fascista inglese capitanato da Mosley. La mia segretaria mi presentò un giovane di nome Elwes, pittore di professione, che aveva aderito al movimento e desiderava parlarmi personalmente. Lo accolsi e gli chiesi che cosa desiderasse. Egli mi fece osservare, in tono di biasimo, che la politica seguita dal movimento di Mosley era spiccatamente antigiudaica. Io lo ammisi e sottolineai che io stesso mi sforzavo di mantenere queste direttive e di intensificarle. Infatti contrariamente al desiderio della maggioranza dei miei amici, io avevo sempre insistito con Mosley affinchè contro i giudei si conducesse una guerra aperta e spietata. Il signor Elwes a questo punto m'interruppe facendomi osservare che la situazione economica del movimento era assai compromessa. Gli risposi che tale è il destino di quasi tutti i movimenti rivoluzionari, compresi quelli a tendenza giudaica o comunista. Elwes mi rispose testualmente: «Ammesso, ma sarebbe pure un gran peccato se per mancanza di denaro fossimo condannati all'insuccesso, mentre sarebbe facilissimo ottenere denaro in quantità ove temperassimo il nostro ardore antigiudaico». Avrei dovuto congedarlo in malo modo, ma la curiosità di ulteriori particolari mi trattenne. Gli chiesi come ciò fosse possibile, e venni a sapere che un ebreo ricchissimo, Edward Baron, proprietario delle più grandi fabbriche di tabacco inglesi, simpatizzava col nostro movimento e faceva suo il programma, ad eccezione di un solo punto: la lotta antigiudaica. Ma anche a questo riguardo, mi assicurò Elwes, il finanziatore dava segni di grande comprensione, e non si attendeva [illegible] filogiudaica [illegible]

[illegible] 2) che [illegible]

Elwes ritornò [illegible] Baron [illegible] avrebbe messo [illegible] influenza per far cessare le aggressioni contro i nostri compagni di fede. Ma, quanto alla cessazione della campagna contro la Germania, egli si rifiutò con un no deciso.

Allora io dissi a Elwes: «Debbo osservare che se Baron ammette di essere in grado di far cessare il terrore giudaico contro il nostro movimento, è indubbia la sua complicità per quanto riguarda tali azioni terroristiche. Quanto al suo rifiuto di accettare la nostra seconda condizione ditegli pure che tra i giudei e il nostro Partito non ci potrà essere che la lotta più decisa. Se noi non sopraffaremo i giudei, essi spingeranno l'Inghilterra in una seconda guerra mondiale che risulterà poi fatale a loro stessi. Dite al vostro mandante che noi lo impiccheremo quando saremo giunti al potere».

Purtroppo il nostro movimento non andò al potere e gli ebrei riuscirono a precipitare il Paese nella guerra. Noi non avevamo abboccato, ma 300 mila sterline non sono che una piccola parte delle somme che i giudei spendono annualmente per raggiungere i loro scopi politici.

Il secondo esempio è forse anche più interessante e significativo. Un bel giorno Lord Rothermere, proprietario del Daily Mail e di molti altri giornali e riviste, incominciò a patrocinare in alcune sue pubblicazioni il movimento fascista e si poteva quindi ritenerlo indipendente. Ma non appena nel nostro movimento fu proclamata la politica antigiudaica, Rothermere sospese improvvisamente la sua azione sostenitrice perchè alcune ditte giudaiche, e in particolar modo Salmon e Gluckstein, proprietari di John Lyons minacciarono di non servirsi più per la loro pubblicità dei giornali di Rothermere, qualora questa non avesse ritirato ogni appoggio al partito di Mosley. Dapprima Rothermere dichiarò che avrebbe reso di pubblica ragione questa estorsione, ma i suoi soci che avevano molti legami con gli esponenti giudei, minacciarono di ritirarsi qualora egli non avesse accettato l'ultimatum giudaico.

In tal guisa uno dei più ricchi e potenti uomini d'Inghilterra, proprietario di più di 3 miliardi di marchi, dovette cedere alla volontà giudaica.

La morale di questa triste favola è che ogni estrinsecazione di libertà di opinione è sottoposta in Inghilterra al benestare giudaico.

LA PAROLA FASCISTA

Ricordare

Il sia pur lento e graduale ritorno alla calma, il ristabilirsi di condizioni di vita tendenti alla normalità sta portando con sè, com'era da prevedere, un intorpidimento mentale e un adagiarsi nella vita comoda che preoccupano.

Ma soprattutto si dimentica. Si dimenticano i tristissimi giorni del tradimento, il disonore e l'infamia, lo spettacolo dei soldati sbandati, stracciati, senza armi, espressione vivente della Patria disonorata e abbandonata a sè stessa, i momenti di angoscia disperata, quando tutto appariva per sempre perduto.

Si dimentica che solo l'amicizia personale di Hitler per Mussolini ha impedito che i Germanici, traditi nel modo più vergognoso, ci considerassero e ci trattassero tutti come dei felloni vinti e indegni di ogni considerazione.

Si dimentica che solo la costituzione della Repubblica Sociale Italiana potrà ridare l'Italia agli Italiani, affermando la vitalità della Patria, la sua unità, la sua indipendenza, il suo insopprimibile diritto alla vita contro tutti i negatori, esterni ed interni.

Bisogna invece ricordare tutto ciò. Bisogna ricordare e far ricordare in ogni momento, non lasciarsi trascinare ancora dall'illusione che sia possibile continuare nel «tira a campà» che è una delle cause non ultime della rovina morale del popolo italiano.

Da soli, poichè nessuno ci aiuterà a fare questo, dovremo ricostruire quanto è stato distrutto, soprattutto nelle nostre anime.

Da soli, non dimentichiamolo.

Lavorando e combattendo per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

Solo così potremo riavere l'onore perduto, solo così potremo, ancora a fronte alta, chiedere la nostra parte, il giorno della resa dei conti.

Chi sta alla finestra, ad attendere, nel più vile e animalesco egoismo, «che la sia finita», (come dicono) sarà ricordato, al momento buono e bollato con un marchio d'infamia.

Ognuno interroghi a fondo la sua anima, la sua coscienza.

Non è possibile rimanere spettatori di questa immane tragedia, che travolge la Patria e minaccia di sommergerla.

Solo i pavidi, coloro che trovano ogni scusa alla loro viltà, coloro che si imboscavano «per non combattere per il fascismo», gli indegni di chiamarsi uomini, possono rimanere indifferenti. Ora non è questione di partiti o d'idee: si tratta di salvare la Patria, di cacciare il nemico invasore.

Non c'è scampo. Combattere e durare sino in fondo o morire.

Ersi

Un ufficiale tedesco salva la vita a cinque bambini

BERLINO, 1. dicembre.

Un ufficiale germanico ha salvato nel Dipartimento di Allier, durante un'inondazione, i 5 figli della famiglia Moreau di Chavennes dal pericolo di morire annegati.

Il fiume Allier era straripato e l'acqua giungeva al primo piano della casa. L'ufficiale tedesco, appena udite le grida di aiuto della famiglia, attraversò col cavallo a nuoto il fiume e portò in salvo i 5 bimbi, rifacendo il cammino per ben tre volte.

Duecentomila italiani già deportati negli Stati Uniti

Selvagge scene nei porti d'imbarco

TRIESTE, 1. dicembre.

Del milione di italiani che gli americani hanno deciso di trasportare negli Stati Uniti per costringerli a lavorare in quelle miniere di carbone, ne sono già partiti più di duecentomila.

La *Reuter*, dando questa notizia, aggiunge che nei porti della Sicilia e dell'Italia meridionale destinati all'imbarco dei nuovi schiavi bianchi si svolgono continuamente scene selvagge perchè la soldatesca anglo-americana fa uso delle armi contro coloro che si ribellano all'inumana pretesa.

Invece del pane la fucilazione

ROMA, 1. dicembre.

Come viene comunicato da Napoli, 21 lavoratori italiani che avevano chiesto alle autorità di occupazione anglo-americane pane per le loro famiglie, vennero condotti davanti ad un Tribunale di guerra anglo - americano e condannati a morte perchè accusati di ribellione.

L'Amgot ribattezzata per la terza volta

BERLINO, 1. dicembre.

L'«Amgot», ossia il governo militare alleato per i territori occupati nell'Italia meridionale, dopo l'adozione della sigla «Malt», introdotta qualche settimana fa, ha cambiato ancora una volta denominazione assumendo la sigla di «Amget», abbreviazione di «Allied military government of enemy territori», il che significa amministrazione militare alleata del territorio nemico.

A questo proposito il *Times* opina che tale improvviso cambiamento sia ispirato a prudente tempestività dato che probabilmente sono da attendersi incidenti spiacevoli, poichè il regime militare alleato nell'Italia meridionale ha suscitato dovunque grande disappunto e inquietudine. Perciò gli anglo-americani hanno pensato bene di cambiare nome alla loro creatura per dar l'impressione che tutta la struttura del regime militare alleato sia fondamentalmente cambiata. **In realtà si tratta di una insignificante variazione di nome. E' del tutto indifferente che il regime militare abbia per oggetto «territori occupati» o «territori nemici». Non per ciò subisce un cambiamento il regime terroristico** instaurato dagli anglo - americani nei Paesi da essi occupati.

Anche l'«Amget» continuerà a spogliare e depauperare definitivamente i Paesi colpiti. La «Malt» ha dimostrato sufficientemente che, nonostante i cambiamenti di nome gli obiettivi degli alleati rimangono immutati. *(P.S.W.)*.

L'inquietudine degli operai americani per l'insufficienza dei salari

GINEVRA, 1. dicembre.

Secondo una informazione del *Daily Express*, negli Stati Uniti cresce l'inquietudine delle masse operaie.

Bisogna rendersi conto, così scrive il corrispondente di Washington, che gli operai americani diventano ostili non solamente verso il Governo, ma anche verso i loro stessi capi.

Gli operai dichiarano che essi, in considerazione dello sforzo bellico, si sono imposti per lungo tempo un contegno riservato.

Nel frattempo nulla è successo per equilibrare i salari al continuo aumento dei prezzi. L'inflazione annunciata dal continuo aumento dei prezzi avviene a danno della classe operaia i cui salari in pieno contrasto coi prezzi sono stabiliti per legge.

253

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 8-59

Il primo attacco aereo sulla nostra provincia

Il Deutsche Berater sui luoghi colpiti

Mentre in tutti i paesi europei si levano voci per stigmatizzare gli attacchi terroristici anglo-americani, i quali colpiscono donne e bambini contravvenendo a tutte le convenzioni internazionali, anche nella nostra provincia si è avuta una prova della ferocia degli «amici dell'umanità».

Domenica scorsa, 28 novembre, formazioni di aerei anglo-americani si sono spinti sui territori friulani, sganciando bombe non contro obiettivi militari, bensì sulle inermi popolazioni, con il risultato di lasciare dietro di sè la miseria e la distruzione, in luogo della felicità e della liberazione che essi promettono sempre ai popoli.

Nel paese di Pinzano fu colpita, durante l'attacco diurno del 28, la scuola elementare che restò completamente distrutta da bombe dirompenti. Fu una fortuna che l'incursione avvenisse di domenica, poichè altrimenti avrebbe causato la morte di molti bambini del paese. Così però è stata tolta ai nostri ragazzi, ciò che noi abbiamo di più caro, la scuola. Sul luogo dell'attacco si è recato il Deutsche Berater, S.S. Sturmbannfuehrer Wolbin, il quale, rilevando che Pinzano non possiede nemmeno un palo telegrafico di importanza bellica, si è reso personalmente conto dell'opera di soccorso compiuta dalla popolazione per ovviare ai danni subiti, constatandone i risultati raggiunti.

Anche a Cimano si ebbero danni in seguito all'incursione. Con uno speciale segno d'amicizia, gli attaccanti si scagliarono sulla casa abitata da una famiglia di nove membri, distruggendola completamente. Il risultato di tanti anni di lavoro tenace di questi pacifici contadini venne reso nullo in un attimo. Al disagio della famiglia rimasta senza tetto è venuto incontro il Deutsche Berater con un particolare contributo in denaro.

L'attacco anglo-americano non ha minimamente abbattuto la popolazione friulana, la quale sa prontamente superare le difficoltà della guerra.

L'aumento dei salari del 30 e del 50 per cento

Il decreto che fissa l'aumento dei salari del 30% e del 50% è entrato in vigore anche per la provincia di Udine.

Un magazzino di S. Giorgio di Nogaro visitato dai ladri

Da un magazzino di Luigi Taverna, fu Giacomo di 56 anni, da San Giorgio di Nogaro, sono stati asportati nottetempo, mediante la rottura di ben cinque lucchetti di grosse dimensioni quattro materassi di crine, un telone per autocarro e due sacchi di cemento da cinquanta chilogrammi ciascuno.

Il furto è stato denunciato.

I ladri in un forno

Emma Persello, proprietaria di un forno a Maiano, ha denunciato il furto che ella soffrì l'altra notte nei locali del suo lavoratorio.

I ladri entrati nel cortile e di lì, scassinando una serratura, nella prima stanza del forno, asportarono un motorino elettrico, una cinghia di cuoio lunga sei metri e una bicicletta da donna. Il valore complessivo del materiale rubato, ammonta a circa tremila lire. Dei malfattori, nessuna traccia.

Un altro mortale incidente sulla tranvia Udine - S. Daniele

Un ragazzo travolto e ucciso nei pressi di Torreano

Un'altra sciagura, ieri mattina, ha funestato il viaggio del primo trenino che parte da S. Daniele verso Udine.

Pieno, zeppo di passeggeri, come al solito, il convoglio aveva già raggiunto la stazioncina di Torreano di Martignacco ed è noto che in quel primo viaggio, il trenino non sosta in tale località.

Il giovane operaio Francesco Enrico Vipiano, di Battista, da Moruzzo, diciottenne, stava, invece, da qualche tempo, attendendone il passaggio e quando la prima vettura, senza accenno a fermarsi, gli passò sotto gli occhi, egli non mise un attimo di indecisione e con l'unica mano rimastagli libera (l'altra impegnava il canestro della colazione) tentò di afferrarsi alla maniglia dello sportello tentando contemporaneamente il salto sul predellino.

Ma, disgraziatamente, il colpo non riuscì.

Il poveretto, dopo una impressionante inutile acrobazia, sbattuto violentemente dai fianchi delle carrozze che seguivano, si infilava, fra l'orrore dei presenti, fra le ruote dell'ultima vettura. La sua morte è stata quasi istantanea in seguito alle gravissime lesioni riportate alla testa ed agli arti.

La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata seppellita nel camposanto di Martignacco.

Vari generi di privativa rubati da un bambino

Giovanni Raffaelli di Silvio, abitante a Piovega di Gemona, quattordicenne, entrato nella sua cameretta, l'altra mattina, ha sorpreso chino sotto il suo letto il suo compagno e coetaneo Rino Pellizzari. Che faceva? Stava rubando due pacchi di scatolette di cerini e qualche mazzo di carte da gioco. Il piccolo Raffaelli, lo affrontò e, sotto la minaccia di raccontare la malefatta al papà suo e a quello del Pellizzari lo invitò a parlare. E il bambino confermò di aver già rubato in tre riprese, tre pacchi di scatolette di cerini, un pacco e mezzo di tubetti per sigarette, undici mazzi di carte da gioco dieci pacchi di sigarette popolari, cinque pala d'attacchi per sei, cinque scatole di «sciolina», molte matite, e molti pennini, tutta roba che egli aveva depositata nel solaio del suo cognato Quinto Contessi.

Sentito il peso di una responsabilità troppo grande per lui, il Raffaelli non potè tacere e raccontò tutto al padre.

Così ieri, il Raffaelli padre, assieme al Pellizzari padre, si recò in casa del Contessi, che ignorava tutto, e scoprirono in un angolo della soffitta ben nascosta, tutta la roba che il piccolo e cattivo bambino aveva sottratta.

Che il Contessi fosse all'oscuro di tutto è spiegato dal fatto che per raggiungere il solaio si può anche accedere approfittando di una scala esterna che sale dal cortile.

Piccola storia di cinque gabbie d'uccelli

A Domenico Trombetta fu Giacomo da Osoppo, appassionato allevatore di uccelletti da richiamo, nella terza decade dello scorso ottobre, da una capanna da lui eretta in aperta campagna a circa un chilometro dalla sua abitazione, gli erano state rubate cinque gabbie con qualche bestiola rinchiusa e, assieme a queste, sparivano due borse di rete e una lampada tascabile.

Non aveva fatto parola della cosa, tanto più che non era il valore della roba portatagli via a rammaricarlo, ma era e restava il dolore di aver perduto i suoi cari beccucci. Volle il caso ch'egli, ieri, chiedesse a prestito allo studente Domenico Camoretti da Osoppo, una gabbia. E quale sia stata la sua sorpresa riconoscendo in essa una delle cinque rubategli, è facile immaginare.

Richiesto, il Camoretti affermò di averla acquistata da un suo coetaneo Giacomo Marchetti di Edoardo. Questi asserì, a sua volta, di averla rintracciata sotto il letto di un suo cugino, Giacomo Marchetti di Ugo, tutti dai tredici ai sedici anni.

Quest'ultimo dopo stringente interrogatorio, confessava di aver rubato, assieme ai fratelli Valentino e Antonio Collini, rispettivamente di tredici e nove anni, le gabbie e l'altra roba.

E' risultato poi, positivamente sicuro, che il Marchetti (di Ugo) è stato l'istigatore dei due minori. Tanto più che egli dovrà rispondere anche di un furto di due cinghie da valigia in danno di una signora, furto perpetrato tempo fa.

Il Trombetta è ritornato in possesso delle gabbie, degli uccelli, della lampada, delle borse, e i tre responsabili sono stati denunciati.

Ancora un furto di tabacco

In una casa rustica abbandonata, di proprietà di Giovanni Ziroldo, fu Luigi, da Fagagna, eretta in Borgo Riolo, i ladri, l'altra notte, sono penetrati attraverso una finestra e, saliti nella soffitta, hanno potuto asportare ben tremilaseicento foglie di tabacco messe dallo Ziroldo ad essicare. Il valore del tabacco era di cinquecento lire, circa.

Una bicicletta abilmente truffata e l'ingenuità di una ostessa

Sceso da Castelnuovo a San Daniele, in bicicletta, l'impiegato comunale Gino Lorenzini, dovendo prendere il trenino per raggiungere Udine, pensò di lasciare il velocipede in custodia alla signora Amelia Floreani in Totis, che gestisce un'osteria sulla piazza della cittadina sandanielese. Ella aderiva volentieri al desiderio del Lorenzini e lo invitava a depositarla in una delle stanze.

Capitò così che quando il Lorenzini, di ritorno, chiese della sua bicicletta, si sentì rispondere dalla stessa Floreani, che la bicicletta era stata consegnata momentaneamente a quel «certo suo amico» ch'egli conosce. Ma il Lorenzini non ne sa niente.

Allora la signora spiega. Un giovanotto che per bere un bicchiere stette in quella stanza a un tratto, s'alzò dal tavolo e chiese a prestito la bicicletta «del Lorenzini che è suo amico. Stava via pochi minuti, tanto che potesse acquistare un pacchetto di sigarette». Di fronte a tanta decisione, alle Floreani non sfiora manco per un secondo il dubbio della truffa. Ora si, forse, ci crede.

E più ci deve credere il Lorenzini, che è rimasto a piedi.

Piccina che si ustiona alle gambe cadendo in un recipiente pieno di acqua bollente

La piccina Carla Corsi, di Carlo, di appena un anno, abitante a Tarvisio, trovandosi ieri mattina sola nella lisciviaia della propria abitazione, saliva sul focolare, dove bolliva una pentola d'acqua. Presa forse da improvviso capogiro, e con le gambette malferme, la poverina piccola cadeva di peso nel recipiente. Lanciate alte grida di dolore, accorrevano i familiari, i quali pensavano bene di trasportare la piccina al nostro Ospedale. Qui infatti il medico di guardia riscontrava alla Corsi, ustioni di secondo grado agli arti inferiori, guaribili in un mese, salvo complicazioni.

Cade dal letto e si frattura una costola

Morla Marmai, di Giuseppe, di 82 anni, abitante in via di Mezzo, cadeva l'altra notte dal letto. I familiari provvedevano ieri ad accompagnarla al nostro Ospedale, dove il medico di guardia le riscontrava una frattura costole, e lo faceva accogliere in corsia, giudicandola guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

Precipita da un'impalcatura e si frattura il cuoio capelluto

Il muratore Leonardo Menegon fu Francesco, da Adegliacco, stava lavorando sopra un'impalcatura collocata a tre metri da terra, quando, per una mossa inconsulta, cadeva malamente. Soccorso dai suoi compagni di lavoro, egli veniva subito trasportato al nostro civico Ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e dopo le cure del caso, lo dichiarava guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

L'infortunio di un ginnasta

Lo studente Guido Paronetto, di Silvio, di anni 14, abitante in via A. Diaz, faceva ieri ginnastica in una palestra cittadina, quando improvvisamente, per una mossa inconsulta, cadeva malamente a terra. Trasportato d'urgenza all'astanteria dell'Ospedale civile, il medico di guardia gli riscontrava la sospetta frattura dell'avambraccio sinistro, e lo faceva accogliere in corsia, guaribile in un mese.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Prenotazione del sale ad uso delle latterie

La Segreteria provinciale di Udine dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, comunica quanto segue:

Portiamo a conoscenza di tutte le latterie sociali e turnarie della provincia che, d'accordo con il direttore del magazzino di distribuzione generi di monopolio, le prenotazioni del sale necessario alla salagione dei formaggi, devono effettuarsi presso le locali rivendite di generi di monopolio, mediante esibizione di apposito certificato rilasciato dall'Ufficio annonario del proprio Comune, certificato dal quale dovrà risultare il sale occorrente per il quantitativo di latte dal quale dalla produzione mensile del formaggio.

Prossima liquidazione del saldo dei semi di colza ricino girasole prodotti nella campagna 1942

L'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O., incaricato della liquidazione del saldo dovuto agli agricoltori che hanno conferito semi di colza, ricino, girasole nella campagna 1942-43, avverte tutti i produttori che le operazioni di conteggio procedono speditamente e che, quanto prima, saranno trasmesse, a domicilio degli interessati delle cartoline d'invito per il ritiro o la spedizione delle somme dovute. Informa altresì che i pagamenti verranno eseguiti a mezzo assegno bancario della Cassa di risparmio di Udine.

La presente comunicazione ha lo scopo di rendere edotti i coltivatori di semi oleosi della provincia di Udine che l'Ufficio predetto mira alla salvaguardia dei loro interessi e si preoccupa continuamente per cercare di rendere sempre più spedite tutte le procedure che interessano direttamente i propri soci, al fine di ottenere sempre maggiori risultati nella produzione di materie prime per l'estrazione di olio alimentare, medicinale, industriale e per usi bellici.

Il primo ammasso del seme di soia

Tutti coloro che hanno eseguito l'esperimento della coltura del seme di soia in seconda coltura, quanto prima, l'invito di provvedere alla consegna all'ammasso del prodotto ottenuto.

Nel dare la presente notizia, l'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. intende vuole mettere in evidenza l'importanza che assume nelle attuali contingenze l'apertura del primo ammasso di seme di soia in provincia di Udine, si riserva di dare, in avvenire, un ampio resoconto sui risultati conseguiti sui risultati esperimento, e dimostrare, in parte tempo le vaste possibilità che ci sono offerte dalla coltura del seme di soia «precoce» in secondo raccolto. al fine di poter disporre di molto olio ed altre sostanze nutritive indispensabili.

Sulla utilità della coltura del soia, cura dell'ufficio A.N.C.P.E.O., verrà stampato e diffuso un opuscolo propaganda comprendente tutte le indicazioni colturali pratiche.

Per chiarimenti riguardanti la coltura e per le prenotazioni, rivolgersi, anche per iscritto, all'ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. di Udine, via Poscolle, 43.

Seme di girasole all'ammasso

Occorre che tutti i produttori di seme di girasole affrettino la consegna del seme all'ammasso, al fine di poter beneficiare della quota di olio disponibile.

E' stato, in precedenza, reso noto che il diritto dell'assegnazione dell'olio, compete soltanto a coloro che conferiranno il conferimento del seme entro il 15 dicembre corrente anno.

Fin d'ora s. invitano tutti i produttori conferenti a voler trasmettere prima quello dell'ufficio provinciale dell'associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose (A.N.C.P.E.O.) di Udine, via Poscolle, 43, il proprio certificato di famiglia entro e non oltre il 20 dicembre 1943. I conferimenti del prodotto si effettuano presso le seguenti filiali del consorzio agrario provinciale: Aquileia, Cividale, Codroipo, Fagagna, Gemona, Latisana, Manzano, Mortegliano, Palmanova, Pordenone, Rivignano, Sacile, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni al Natisone, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Valvasone, Villotta di Chions, Udine.

Opera Nazionale Balilla

Notizie di militari

Per aver notizie del Primo Capo squadra Valenti, Valentinuzzi della classe 1911, volontario in Africa Orientale nel 1935, i suoi familiari pregano chiunque ne avesse avuto notizie di rivolgersi alla sezione Alba Dal Molin, alla Presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla, Porta la Campo.

Nell'adempimento del dovere

Un ferroviere deceduto ed uno in gravi condizioni

Nell'adempimento del loro dovere il macchinista Edoardo Collovigh e il capotreno Giacomo Tosolino, entrambi udinesi riportavano gravi lesioni.

Il Collovigh soccombeva poche ore dopo; il Tosolino è stato trasportato all'ospedale di Gemona, in pericolo di vita.

Scompare con il camerata Collovigh una bella figura di lavoratore e cittadino. Fervente animatore di ogni ideale patrio, sorretto da sentimenti di rettitudine e dotato di un animo buono e generoso, godeva la stima e la benevolenza dei superiori e dei colleghi. La sua improvvisa ed immatura dipartita ha suscitato, nella larghissima cerchia degli amici e conoscenti, vivissimo e profondo cordoglio.

Quattro denunce per macellazione e vendita clandestina di vitelli

Una proficua spedizione hanno effettuato l'altro ieri i carabinieri di San Daniele. Entrati di sorpresa nell'abitazione di Antonio Nogherо fu Antonio, del luogo, hanno trovato in un angolo della casa dei resti di carne di vitello, evidentemente macellato clandestinamente. Interrogato e messo alle strette, il Noghero confessò di aver comperato l'animale dal giovane Pietro Filippini, pure di San Daniele e di averlo macellato abusivamente.

Ma la storia non finisce qui. Si sa che — come le ciliege — una parola tira l'altra e così il Noghero spifferò altre cose, che macellava ... Altre volte, infatti, egli aveva silenziosamente macellato vitelli a lui ceduti per tal fine dal Giusto Di Giusto fu Giovanni di Treppo Grande e Carlo Lizzi da San Daniele, i quali sono certi del prezzo.

L. Noghero e il Di Giusto furono denunciati per macellazione clandestina e vendita abusiva di carne; ... vitello non consegnato all'ammasso; il Filippini e il Lizzi furono denunciati per vendita abusiva di bovini in inosservanza alle norme che disciplinano il conferimento degli animali ai pubblici raduni. La carne è stata destinata al locale Orfanotrofio.

Giacche e tela rubate a Treppo Grande

Una brutta sorpresa è toccata l'altra mattina ad Emilio Floreani di Luigi, da Treppo Grande. Egli doveva, infatti, constatare la sparizione da una grande cassa che teneva nella sua casa in frazione Carvacco, ov'erano depositati, quaranta lenzuola nuovi, ognuno di tela ...quali con ... gli per tela ... Cinque giacche e quaranta giubbe già confezionate.

Tutta questa roba gli era stata affidata dal Gruppo rionale ..., gruppo Udinese con l'incarico di preparare vestiti, lavoro già iniziato dalla moglie e dalla figlia del Floreani.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»:

All'U. C. A. — Per onorare la memoria di Ida Bierti Fantini: dott. Mario Pascoli L. 20, dott. Carlo Orgnani L. 20.

Al Rifugio Bambini Gesù. — Per onorare la memoria di Marcella Dal Dan nel IV anniversario della morte: Emma Migliavacca L. 10.

UNA VIA RIBATTEZZATA

Viale principe di Piemonte — per iniziativa dei fascisti repubblicani di Udine — è stato ribattezzato col nome glorioso di Ettore Muti.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

(Redazione e Pubblicità: piazza Cavour, 5, Tel. n. 377 Casella Postale 92)

Con «Tosca» di G. Puccini si è conclusa al «Verdi» la stagione lirica

«Tosca», la drammatica pagina di Giacosa ed Illica che Puccini ha rivestito di una musica umana e vibrante di passione e di colorito, ha concluso degnamente, ieri sera, mercoledì, al nostro massimo, la breve fortunata stagione lirica d'autunno. Come nella rappresentazione precedente, il teatro era gremitissimo di pubblico cittadino e di camerati germanici ed ufficiali. L'opera realizzata in una cornice scenica abbastanza decorosa, si è svolta attraverso un crescendo di palpitante interesse, commovendo ed entusiasmando gli spettatori specialmente nei suoi spunti più salienti e nelle sue famose romanze che sono state particolarmente gustate.

Sotto la sapiente bacchetta del maestro Ottavio Marini, palcoscenico ed orchestra hanno rivelato una buona fusione mentre la musica ha saputo dare un efficace colorito alle pagine pucciniane. Il soprano Sara Scuderi, nelle vesti di protagonista, si è dimostrata ancora artista di larga risorse, commovendo con la sua personale valentia e con le sue abilità sceniche. La sua voce si è piegata alle duttilità e ai motivi più vigorosi ed ha riscosso l'ammirazione consenziente e continua. Il giovane tenore Mario Del Monaco ha profuso con larga esuberanza le sue doti canore attendendo applausi ripetuti specialmente nei brani più celebri, prodigandosi e accorato e E lucevan le stelle» gli è stato chiesto il bis. Il baritono Pietro Busini ha dimostrato di avere delle elette qualità di uomo artista, dall'intonazione superba, e ci ha reso una impressionante personalità figura del tiranno Scarpia. Piacevole il Baracchi nella lepida saltellante figura del sagrestano e pure ottimi Tomasini, Lozzi e Gino Lusardi. Nel primo atto si è ottenuta un'ottima realizzazione del coro e del movimento scenico.

Al termine di ogni atto il Maestro e i principali interpreti sono stati replicatamente chiamati alla ribalta dal pubblico festante il quale ha sottolineato il suo compiacimento con fervidi applausi anche a scena aperta alla conclusione delle pagine più salienti.

Nel Dopolavoro

Il Commissario federale del P.F.R. di Udine ha nominato Ispettore del Dopolavoro per la zona di Pordenone il camerata dott. Aldo Battistella.

Sullo schermo del «Roma»

«Jar il rosso» è il titolo del drammatico film in programma dalle ore 16 di oggi, giovedì, al supercinema «Roma».

Infortuni sul lavoro

Lavorando alla saldatrice elettrica nell'officina Del Negro - Fiat di via Marconi, il fabbro Ernesto Bincoletto di Alessandro, di 29 anni, da Fiume Veneto, rimaneva colpito all'occhio sinistro da un frammento di metallo incandescente. Ha riportato una congiuntivite traumatica, guaribile in 10 giorni.

— Nella fabbrica cucine economiche Antonio Zanussi, il manovale Giuseppe Muzzo di Costante, di 41 anni, lavorando alla mola smeriglio, rimaneva impigliato con la mano destra nella ruota in movimento, riportando una escoriazione al lato dorsale del pollice, guaribile in 7 giorni.

— Nella fabbrica rimorchi Bertoia, l'operaio Ettore Mozzon di Giuseppe, di 34 anni, lavorando al trapano elettrico rimaneva preso col dito anulare della mano destra sotto la punta del trapano e si è riportando una ferita alla prima falange; si rimetterà in dieci giorni.

— Nello stesso stabilimento industriale, l'apprendista Renato Furlan di Luigi, di 17 anni, di qui, trasportando dei pezzi di ferro, riportava una ferita lacero contusa al dito indice della mano destra, giudicata guaribile in 6 giorni.

— Pure nelle officine «Bertoia», l'operaio Domenico Sist di Giacomo, di 19 anni, lavorando alla macchina smeriglio, riportava una escoriazione al medio della mano destra, guaribile in 7 giorni.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del compianto Carlo Petris, il sig. Romano Cattaruzza ha offerto L. 50 pro Duomo.

Per onorare la memoria di Giovanni Furlanetto, il sig. Giacomo Fontana e Marco Rosset hanno offerto L. 100 all'Asilo infantile V. E. II.

Al segnale delle sirene, affrettatevi ai rifugi! Lasciate libere le strade al traffico dei soccorsi!

Una sparatoria a Tiezzo di Azzano costringe due ladri ad abbandonare la refurtiva ed a fuggire

Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione a Tiezzo di Azzano Decimo, si imbatteva, l'altra notte, in due ciclisti che pedalavano a piena energia verso la campagna. Intimato l'«alt», gli sconosciuti invertivano rapidamente la loro marcia e con l'intento di far desistere i militi dal proposito di rincorrerli, sparavano alcuni colpi di pistola. I carabinieri rispondevano energicamente con le loro armi, costringendo i malviventi ad abbandonare sull'orlo di un fossato un sacco contenente trenta salami e un grosso quantitativo di lardo, e a darsi poi a fuga precipitosa, favoriti, com'erano, dalle fonde tenebre.

Dalle indagini immediatamente iniziate, è risultato che i due ladri avevano perpetrato, poco prima, un furto nell'abitazione di Natale De Carlo di Giacomo da Tiezzo, ove asportavano i generi abbandonati ed una bicicletta.

AVIANO

Avviso del Podestà

Norme e precauzioni in caso di allarme aereo

Durante gli allarmi aerei nessuno deve circolare o sostare nelle strade o nelle piazze all'infuori degli agenti della forza pubblica e dei civili preposti al servizio di soccorso. Si avverte inoltre:

1) Tutti tengano sottomano o in una valigia gli indumenti più indispensabili e valori per portarseli seco nel luogo prescelto a rifugio.

2) Ogni famiglia cerchi di costruirsi un rifugio o trincea parascheggie, coperta da almeno due assi di legno a protezione dei rottami e pallottole ricadenti dal tiri dell'artiglieria contraerea.

3) E' nell'interesse di ognuno aprire le finestre a vetri durante i bombardamenti, per impedire la rottura dei vetri stessi.

4) Sgombrare le soffitte delle abitazioni dal materiale di facile accensione: legname, mobili, imballaggi, carta, paglia ecc.

5) Tener pronti in soffitta e nei ripiani delle scale recipienti di acqua e cumuli di sabbia per i primi tentativi di spegnimento di incendi; fare altrettanto nelle vicinanze dei fienili, stalle e legnaie.

6) Non toccare con le mani le piastrine, spezzoni, bombe al fosforo, latte, bidoni o tubi incendiari gettati dagli aeroplani nemici, ma soffocare con la paglia o terriccio l'azione incendiaria.

7) Fare attenzione che i vapori del fosforo in combustione sono tossici, che non si devono respirare. A chi ne è colpito bisogna praticare la respirazione artificiale; le ustioni di fosforo possono essere mitigate con una soluzione di solfato di rame al 3 per cento. Tutte le ustioni di altro genere vanno spalmate con olio e sapone.

SACILE

Funebri Aldo Savio

Ad un anno di distanza, dalla scomparsa della sua mamma, chiudeva la propria esistenza terrena, il concittadino Aldo Savio.

I funerali che ebbero svolgimento ieri l'altro alle ore 15, partendo dall'Ospedale civile, riuscirono una vera manifestazione d'affetto e di stima verso il defunto e la famiglia assai conosciuta tra noi.

Un magnifico cuscino di fiori freschi copriva la bara ch'era deposta nel carro funebre di I. classe. I n i congiunti, accompagnavano la salma all'ultima dimora, sostando prima al Duomo per la benedizione, una gran massa di popolo e di signore in gramaglie.

Alla sorella ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

CASARSA

Stalla e fienile in fiamme

Nel pomeriggio di martedì, verso il tocco, per cause ignote, si è sviluppato improvvisamente un violento incendio nella stalla con sottoportico e sovrastante fienile di proprietà dell'agricoltore Angelo Castellarin fu Isidoro, sita presso la sua casa d'abitazione in via Segluzza, in Casarsa.

Oltre ai locali anzidetti andò distrutto un considerevole quantitativo di fieno, paglia, attrezzi agricoli e scorte di legna, il tutto per un valore approssimativo di 60 mila lire, in parte coperto di assicurazione. Il bestiame è stato tratto in salvo ad eccezione di un grosso suino.

Sul luogo del sinistro, oltre alle autorità del Comune, accorsero prontamente i carabinieri della locale stazione ed i vigili del fuoco, che al comando del vice brigadiere Enrico Morello, prestarono un lodevole servizio.

E' stato però deplorato il cattivo ed inefficace funzionamento di una vecchia pompa azionata a mano. Inconveniente deplorato in circostanze di altri incendi sviluppatisi nel Comune durante il corrente anno.

CERVIGNANO

Tessera prelevamento tabacchi

L'Ufficio Municipale avverte che, allo scopo di meglio disciplinare la distribuzione dei tabacchi è venuto nella determinazione di adottare, a decorrere dal 1. dicembre a. c., una apposita tessera da rilasciare agli uomini di oltre i 18 anni.

Nella tessera in parola è stato indicato, fra le annotazioni, il peso dei diversi tipi di tabacco attualmente posti in vendita, per facilitare ai consumatori il computo delle quantità spettanti per ogni razione.

La razione settimanale indicata in grammi, sarà determinata dall'Ufficio annonario in base alla disponibilità.

Il costo della tessera è di L. 1 e gli interessati sono invitati a prelevarla presso questo Ufficio annonario.

S. GIORGIO NOGARO

Cade dalla bicicletta

Ieri l'industriale Valentino Cittossi di Domenico abitante in via Zellina, nel transitare in bicicletta in quel di Torviscosa, improvvisamente perdeva l'equilibrio e faceva un brutto capitombolo.

Nella caduta ha riportato escoriazioni multiple alla gamba destra guaribili per fortuna in pochi giorni.

TEOR

Sequestro di farina acquistata a prezzi proibitivi

L'altra sera i nostri bravi militi di sorveglianza fermavano alcune donne da Trieste cariche di pesanti fardelli contenenti 88 kg. di farina di granoturco e 65 kg. di farina di frumento. Dalle indicazioni fornite è risultato che la merce era stata acquistata in paese a prezzi proibitivi.

Acquirenti e venditori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e la merce confiscata e passata al locale spaccio autorizzato per essere immessa al consumo.

Deposito di foraggio distrutto dal fuoco

L'agricoltore Albino Bertolissio, per mancanza di spazio disponibile sul fienile, aveva costituito un deposito di foraggio in aperta campagna nei pressi del cimitero di Teor. L'altra mattina il deposito stesso veniva completamente distrutto dal fuoco che cagionava al Bertolissio un danno di oltre lire 1500. Dalle indagini svolte dai Carabinieri è stato accertato che il fuoco era stato appiccato dal ragazzo Antonio Mauro che si sollazzava nei pressi giocando con dei fiammiferi.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON — GRATTACIELI, con V. Vanni, P. Stoppa - Ore 14.
GARIBALDI - SIGNORA LUNA, con T. Lingen e P. Kempf. Ore 14.
PUCCINI - CORTO CIRCUITO, con V. Gioi, U. Melnati - Ore 14.
IMPERO - BRILLANO LE STELLE; con E. F. Fuerbringer, La Jana - Ore 14.
CECCHINI - IL MISTERO DELL'ARSENALE, avventuroso.
FERROVIARIO - NOTTI DI DICEMBRE, con Renée Saint-Cyr e P. Blanchard. Ore 15.

Annunci economici

Annunci sanitari

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 5-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il primo attacco aereo sulla nostra provincia

Il Deutsche Berater sui luoghi colpiti

Mentre in tutti i paesi europei si levano voci per stigmatizzare gli attacchi terroristici anglo-americani, i quali colpiscono donne e bambini contravvenendo a tutte le convenzioni internazionali, anche nella nostra provincia si è avuta una prova della ferocia degli «amici dell'umanità».

Domenica scorsa, 28 novembre, formazioni di aerei anglo-americani si sono spinti sui territori friulani, sganciando bombe non contro obiettivi militari, bensì sulle inermi popolazioni, con il risultato di lasciare dietro di sè la miseria e la distruzione, in luogo della felicità e della liberazione che essi promettono sempre ai popoli.

Nel paese di Pinzano fu colpita, durante l'attacco diurno del 28, la scuola elementare che restò completamente distrutta da bombe dirompenti. Fu una fortuna che l'incursione avvenisse di domenica, poichè altrimenti avrebbe causato la morte di molti bambini del paese. Così però è stata tolta ai nostri ragazzi, ciò che noi abbiamo di più caro, la scuola. Sul luogo dell'attacco si è recato il Deutsche Berater, S.S. Sturmbannfuehrer Wolbin, il quale, rilevando che Pinzano non possiede nemmeno un palo telegrafico di importanza bellica, si è reso personalmente conto dell'opera di soccorso compiuta dalla popolazione per ovviare ai danni subiti, constatandone i risultati raggiunti.

Anche a Cimano si ebbero danni in seguito all'incursione. Con uno speciale segno d'amicizia, gli attaccanti si scagliarono sulla casa abitata da una famiglia di nove membri, distruggendola completamente. Il risultato di tanti anni di lavoro tenace di questi pacifici contadini venne reso nullo in un attimo. Al disagio della famiglia rimasta senza tetto è venuto incontro il Deutsche Berater con un particolare contributo in denaro.

L'attacco anglo-americano non ha minimamente abbattuto la popolazione friulana, la quale sa prontamente superare le difficoltà della guerra.

L'aumento dei salari del 30 e del 50 per cento

Il decreto che fissa l'aumento dei salari del 30% e del 50% è entrato in vigore anche per la provincia di Udine.

Un magazzino di S. Giorgio di Nogaro visitato dai ladri

Da un magazzino di Luigi Taverna, fu Giacomo di 56 anni, da San Giorgio di Nogaro, sono stati asportati nottetempo, mediante la rottura di ben cinque lucchetti di grosse dimensioni quattro materassi di crine, un telone per autocarro e due sacchi di cemento da cinquanta chilogrammi ciascuno.

Il furto è stato denunciato.

I ladri in un forno

Emma Persello, proprietaria di un forno a Maiano, ha denunciato il furto che ella soffrì l'altra notte nei locali del suo lavoratorio.

I ladri entrati nel cortile e di lì, scassinando una serratura, nella prima stanza del forno, asportarono un motorino elettrico, una cinghia di cuoio lunga sei metri e una bicicletta da donna. Il valore complessivo del materiale rubato ammonta a circa tremila lire. Dei malfattori, nessuna traccia.

Un altro mortale incidente sulla tranvia Udine - S. Daniele

Un ragazzo travolto e ucciso nei pressi di Torreano

Un'altra sciagura, ieri mattina, ha funestato il viaggio del primo trenino che parte da S. Daniele verso Udine.

Pieno, zeppo di passeggeri, come al solito, il convoglio aveva già raggiunto la stazioncina di Torreano di Martignacco ed è noto che in quel primo viaggio, il trenino non sosta in tale località.

Il giovane operaio Francesco Enrico Vipiano, di Battista, da Moruzzo, diciottenne, stava, invece, da qualche tempo attendendone il passaggio e quando la prima vettura, senza accenno a fermarsi, gli passò sotto gli occhi, egli non mise un attimo di indecisione e con l'unica mano rimastagli libera (l'altra impegnava il canestro della colazione) tentò di afferrarsi alla maniglia dello sportello tentando contemporaneamente il salto sul predellino.

Ma, disgraziatamente, il colpo non riuscì.

Il poveretto, dopo una impressionante inutile acrobazia, sbattuto violentemente dai fianchi delle carrozze che seguivano, si infilava, fra l'orrore dei presenti, fra le ruote dell'ultima vettura. La sua morte è stata quasi istantanea in seguito alle gravissime lesioni riportate alla testa ed agli arti.

La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata seppellita nel camposanto di Martignacco.

Vari generi di privativa rubati da un bambino

Giovanni Raffaelli di Silvio, abitante a Piovega di Gemona, quattordicenne, entrato nella sua cameretta, l'altra mattina, ha sorpreso chino sotto il suo letto il suo compagno e coetaneo Rino Pellizzari. Che faceva? Stava rubando due pacchi di scatolette di cerini e qualche mazzo di carte da gioco. Il piccolo Raffaelli lo affrontò e, sotto la minaccia di raccontar la malafatta al papà suo e a quello del Pellizzari lo invitò a parlare. E il bambino confermò di aver già rubato in tre riprese, tre pacchi di scatolette di cerini, un pacco e mezzo di tubetti per sigarette, undici mazzi di carte da gioco, dieci pacchi di sigarette popolari, cinque paia d'attacchi per sci, cinque scatole di «sciolina», molte matite e molti pennini, tutta roba che egli aveva depositata nel solaio del suo cognato Quinto Contessi.

Sentito il peso di una responsabilità troppo grande per lui, il Raffaelli non potè tacere e raccontò tutto al padre.

Così ieri, il Raffaelli padre, assieme al Pellizzari padre, si recò in casa del Contessi, che ignorava tutto, e scoprirono in un angolo della soffitta ben nascosta, tutta la roba che il piccolo e cattivo bambino aveva sottratta.

Che il Contessi fosse all'oscuro di tutto è spiegato dal fatto che per raggiungere il solaio si può anche accedere approfittando di una scala esterna che sale dal cortile.

Piccola storia di cinque gabbie d'uccelli

A Domenico Trombetta fu Giacomo da Osoppo, appassionato allevatore di uccelletti da richiamo, nella terza decade dello scorso ottobre, da una capanna da lui eretta in aperta campagna a circa un chilometro dalla sua abitazione, gli erano state rubate cinque gabbie con qualche bestiola rinchiusa e, assieme a queste, sparivano due borse di rete e una lampada tascabile.

Non aveva fatto parola della cosa, tanto più che non era il valore della roba portatagli via a rammaricarlo, ma era e restava il dolore di aver perduto i suoi cari beccucci. Volle il caso ch'egli, ieri, chiedesse a prestito allo studente Domenico Camoretti da Osoppo, una gabbia. E quale sia stata la sua sorpresa riconoscendo in essa una delle cinque rubategli, è facile immaginare.

Richiesto, il Camoretti affermò di averla acquistata da un suo coetaneo Giacomo Marchetti di Edoardo. Questi asserì, a sua volta, di averla rintracciata sotto il letto di un suo cugino, Giacomo Marchetti di Ugo, tutti dai tredici ai sedici anni.

Quest'ultimo dopo stringente interrogatorio, confessava di aver rubato, assieme ai fratelli Valentino e Antonio Collini, rispettivamente di tredici e nove anni, le gabbie e l'altra roba.

E' risultato poi, positivamente sicuro, che il Marchetti (di Ugo) è stato l'istigatore dei due minori. Tanto più che egli dovrà rispondere anche di un furto di due cinghie da valigia in danno di una signora, furto perpetrato tempo fa.

Il Trombetta è ritornato in possesso delle gabbie, degli uccelli, della lampada, delle borse, e i tre responsabili sono stati denunciati.

Ancora un furto di tabacco

In una casa rustica abbandonata, di proprietà di Giovanni Ziroldo, fu Luigi, da Fagagna, eretta in Borgo Riolo, i ladri, l'altra notte, sono penetrati attraverso una finestra e, saliti nella soffitta, hanno potuto asportare ben tremilaseicento foglie di tabacco messe dallo Ziroldo ad essicare. Il valore del tabacco era di cinquecento lire, circa.

Una accidentale caduta

Per una accidentale caduta il quindicenne Pietro Matero, di Aladino, abitante a Martignacco, riportava la frattura dell'avambraccio destro. Trasportato al nostro Ospedale civile, il medico di guardia lo faceva accogliere in corsia, giudicandolo guaribile in un mese circa.

Una bicicletta abilmente truffata e l'ingenuità di una ostessa

Sceso da Castelnuovo a San Daniele in bicicletta, l'impiegato comunale Gino Lorenzini, dovendo prendere il trenino per raggiungere Udine, pensò di lasciare il velocipede in custodia alla signora Amelia Floreani in Totis che gestisce un'osteria sulla piazza della cittadina sandanielese. Ella aderisce volentieri al desiderio del Lorenzini e lo invita a depositarla in una delle stanze dell'esercizio.

Capitò così che quando il Lorenzini, di ritorno, chiese della sua bicicletta, si sentì rispondere dalla stessa Floreani che la bicicletta era stata consegnata momentaneamente a quel certo suo amico ch'egli sa. Chi egli sa? Egli non sa un bel niente.

Allora la signora spiega. Un giovanotto che per bere un bicchiere stette in osteria più di due ore, a un tratto s'alzò dal tavolo e chiese a prestito la bicicletta «color cenere» di proprietà di quel suo amico. Stava via pochi minuti, tanto che potesse acquistare un pacchetto di sigarette. Di fronte a tanta decisione, alla Floreani non sfiora manco per un secondo il dubbio della truffa. Ora sì, forse, ci crede.

E più ci deve credere il Lorenzini, che è rimasto a piedi.

Piccina che si ustiona alle gambe cadendo in un recipiente pieno di acqua bollente

La piccina Carla Corsi, di Carlo, di appena un anno, abitante a Tarvisio, trovandosi ieri mattina sola nella lisciviaia della propria abitazione, saliva sul focolare, dove bolliva una pentola d'acqua. Presa forse da improvviso capogiro, e con le gambette malferme, la povera piccola cadeva di peso nel recipiente. Lanciate alte grida di dolore, accorrevano i familiari, i quali pensavano bene di trasportare la piccina al nostro Ospedale. Qui infatti il medico di guardia riscontrava alle Corsi ustioni di secondo grado agli arti inferiori, guaribili in un mese, salvo complicazioni.

Cade dal letto e si frattura una costola

Maria Marmai, di Giuseppe, di 82 anni, abitante in via di Mezzo, cadeva l'altra notte dal letto. I familiari provvedevano nella mattina di ieri ad accompagnarla al nostro Ospedale, dove il medico di guardia le riscontrava una frattura costale, e la faceva accogliere in corsia, giudicandola guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

Precipita da un'impalcatura e si ferisce al cuoio capelluto

Il muratore Leonardo Meneghin fu Francesco, da Adegliacco, stava lavorando sopra un'impalcatura sollevata un metro da terra, quando, per una mossa inconsulta, scivolava e cadeva. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, egli veniva in seguito trasportato al nostro civico Ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e dopo le cure del caso, lo dichiarava guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

L'infortunio di un ginnasta

Lo studente Guido Paronetto, di Silvio, di anni 14, abitante in via A. Diaz, faceva ieri ginnastica in una palestra cittadina, quando improvvisamente, per una mossa inconsulta, cadeva malamente a terra. Trasportato d'urgenza all'astanteria dell'Ospedale civile, il medico di guardia gli riscontrava la sospetta frattura dell'avambraccio sinistro, e lo faceva accogliere in corsia, guaribile in un mese.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Prenotazione del sale ad uso delle latterie

La Segreteria provinciale di Udine dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, comunica quanto segue:

Portiamo a conoscenza di tutte le latterie sociali e turnarie della provincia che, d'accordo con il direttore dei magazzino di distribuzione generi di monopolio, le prenotazioni del sale necessario alla salagione dei formaggi, devono effettuarsi presso le locali rivendite di generi di monopolio, mediante esibizione di apposito certificato rilasciato mensilmente dall'Ufficio annonario del proprio Comune, certificato dal quale dovrà risultare il sale occorrente per il quantitativo di latte destinato alla produzione mensile del formaggio.

Prossima liquidazione del saldo dei semi di colza ricino girasole prodotti nella campagna 1942

L'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O., incaricato della liquidazione del saldo dovuto agli agricoltori che hanno conferito semi di colza, ricino, girasole nella campagna 1942-43, avverte tutti i produttori che le operazioni di conteggio procedono speditamente e che, quanto prima, saranno trasmesse, a domicilio degli interessati delle cartoline d'invito per il ritiro o la spedizione delle somme dovute. Informa altresì che i pagamenti verranno eseguiti a mezzo assegno bancario della Cassa di risparmio di Udine.

La presente comunicazione ha lo scopo di rendere edotti i coltivatori di semi oleosi della provincia di Udine che l'Ufficio predetto mira alla salvaguardia dei loro interessi e si preoccupa continuamente per cercare di rendere sempre più spedite tutte le procedure che interessano direttamente i propri soci, al fine di ottenere sempre maggiori risultati nella produzione di materie prime per l'estrazione di olio alimentare, medicinale, industriale e per usi bellici.

Il primo ammasso del seme di soia

Tutti coloro che hanno eseguito l'esperimento della coltura del seme di soja in seconda coltura, per conto dell'ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. di Udine riceveranno, quanto prima, l'invito di provvedere alla consegna all'ammasso del prodotto ottenuto.

Nel dare la presente notizia, l'ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O., mentre vuole mettere in evidenza l'importanza che assume nelle attuali contingenze l'apertura del primo ammasso del seme di soja in provincia di Udine, si riserva di dare, in avvenire, un ampio resoconto sui risultati conseguiti dal riuscitissimo esperimento, e dimostrare, in pari tempo le vaste possibilità che ci sono offerte dalla coltura del seme di soja «precoce» in secondo raccolto, al fine di poter disporre di molto olio ed altre sostanze nutritive indispensabili.

Sulla utilità della coltura del soja a cura dell'ufficio A.N.C.P.E.O., verrà stampato e diffuso un opuscolo propaganda comprendente tutte le indicazioni colturali pratiche.

Per chiarimenti riguardanti la coltura e per le prenotazioni, rivolgersi, anche per iscritto, all'ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. di Udine, via Poscolle, 43.

Seme di girasole all'ammasso

Occorre che tutti i produttori di seme di girasole affrettino la consegna del seme all'ammasso, al fine di poter beneficiare della quota di olio disponibile.

E' stato, in precedenza, reso noto che il diritto dell'assegnazione dell'olio, compete soltanto a coloro che eseguiranno il conferimento del seme entro il 15 dicembre corrente anno.

Fin d'ora si invitano tutti i produttori conferenti a voler trasmettere alla sede dell'ufficio provinciale dell'associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose (A.N.C.P.E.O.) di Udine, via Poscolle, 43, il proprio certificato di famiglia entro e non oltre il 20 dicembre 1943. I conferimenti del prodotto si effettuano presso le seguenti filiali del consorzio agrario provinciale: Aquileia, Cividale, Codroipo, Fagagna, Gemona, Latisana, Maniago, Mortegliano, Palmanova, Pordenone, Rivignano, Sacile, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni al Natisone, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Valvasone, Villotta di Chions, Udine.

Opera Nazionale Balilla

Notizie di militari

Per aver notizie del Primo Capo squadra Virgilio Venentinuzzi della classe 1911, volontario in Africa Orientale dal 1935, i suoi familiari potranno rivolgersi alla signora Alba Dal Molin, alla Presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla, Posta da Campo 711.

Nell'adempimento del dovere

Un ferroviere deceduto ed uno in gravi condizioni

Nell'adempimento del loro dovere il macchinista Edoardo Collovigh e il capotreno Giacomo Tosolino, entrambi udinesi riportavano gravi lesioni.

Il Collovigh soccombeva poche ore dopo; il Tosolino è stato trasportato all'ospedale di Gemona, in pericolo di vita.

Scompare con il camerata Collovigh una bella figura di lavoratore e di cittadino. Fervente animatore di ogni ideale patrio, sorretto da sentimenti di rettitudine e dotato di un animo buono e generoso, godeva la stima e la benevolenza dei superiori e dei colleghi. La sua improvvisa ed immatura dipartita ha suscitato, nella larghissima cerchia degli amici e conoscenti, vivissimo e profondo cordoglio.

Quattro denunce per macellazione e vendita clandestina di vitelli

Una proficua spedizione hanno effettuato l'altro ieri i carabinieri di San Daniele. Entrati di sorpresa nell'abitazione di Antonio Noghero fu Antonio, del luogo, hanno trovato in un angolo della casa dei resti di carne di vitello, evidentemente macellato clandestinamente. Interrogato e messo alle strette, il Noghero confessò di aver comperato l'animale dal cognato suo Pietro Filippini, pure da San Daniele e di averlo macellato abusivamente.

Ma la storia non finisce qui. Si sa che — come le ciliege — una parola tira l'altra e così il Noghero spifferò altra sua marachella. Altre volte, infatti, egli aveva silenziosamente macellato vitelli e fini così per tirar in ballo Valentino Di Giusto fu Giovanni da Treppo Grande e Carlo Lizzi da San Daniele, i quali sono correi del principale responsabile, il Noghero.

Il Noghero e il Di Giusto furono denunciati per macellazione clandestina e vendita abusiva di carne di vitello non concessa al mercato; il Filippini e il Lizzi furono denunciati per vendita abusiva e per inosservanza alle norme che disciplinano il conferimento degli animali ai pubblici «raduni».

La carne trovata nella casa del Noghero, è stata destinata al locale Orfanotrofio.

Giacche e tela rubate a Treppo Grande

Una brutta sorpresa è toccata l'altra mattina ad Emilio Floreani, di Luigi, da Treppo Grande. Egli doveva, infatti, constatare la sparizione da una grande cassa che teneva nella sua casa in frazione Carvacco, ov'erano depositati, quarantasette pacchi di tela ognuno dei quali contava venti tagli per giacche e quaranta giubbe già confezionate.

Tutta questa roba gli era stata consegnata da una ditta di Moggio Udinese con l'incarico di preparare vestiti, lavoro già iniziato dalla moglie e dalla figlia del Floreani.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Ida Bierti Fantini: dott. Mario Pascoli L. 20, dott. Carlo Organi L. 20.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Ninetta Dal Dan nel IV anniversario della morte: Emma Migliavacca L. 10.

UNA VIA RIBATTEZZATA

VIALE ETTORE MUTI

Viale principe di Piemonte — per iniziativa dei fascisti repubblicani di Udine — è stato ribattezzato col nome glorioso di Ettore Muti.

DALLA PROVINCIA

Cividale

REDAZIONE e PUBBLICITÀ Piazza del Duomo, 3 — Tel. 52

Prenotazione tabacchi

I possessori della carta di razionamento «Generi vari» di sesso maschile e aventi l'età minima di anni 18 possono prenotare la loro razione di tabacco presso la rivendita di loro gradimento, al fine di poter prelevare fra giorni il quantitativo di tabacco che verrà assegnato a ciascuno di essi.

E fin qui tutto bene. Però i fumatori cividalesi si chiedono (e forse hanno il diritto di chiederselo) perchè per la distribuzione dei tabacchi non viene osservata una più equa ripartizione fra i diversi centri della provincia. Se esistono ragioni superiori che non permettano questa giusta ripartizione sarebbe opportuno che gli organi interessati la facessero conoscere affinchè il cittadino del cividalese, che ha i medesimi doveri e diritti degli altri cittadini della provincia, possa mettersi il cuore in pace e soprassedere ai commenti che ora giustamente è autorizzato a fare.

Chi lo ha perduto

E' stata depositata all'Ufficio Economato del Comune un portamonete contenente denaro e documenti. Il proprietario potrà ritirarlo rivolgendosi all'ufficio stesso.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto N. H. comm. Paolo de Gisimberti, Mario Brozzi ha versato alla pia opera di S. Vincenzo lire 50. Per lo stesso scopo la signora Maria Benvenuta Brosadola ha versato lire 30 alla parrocchia di S. Pietro dei Volti.

DIGNANO

Un incendio a Bonzicco

Ottantamila lire di danni

Verso le ore 8 di sabato mattina, Ida Costantini si accorgeva che dalla stalla di fronte alla sua casa, sita nella frazione di Bonzicco, usciva del fumo. Subito dopo si sprigionavano le fiamme che in breve distruggevano 80 quintali di foraggio, parecchi quintali di stramaglie, vari attrezzi agricoli e alcune casse.

Il fienile, la stalla e la tettoia venivano completamente distrutti malgrado il pronto intervento dei vigili del fuoco di Spilimbergo e di S. Daniele.

Si presume che il sinistro sia stato provocato da azione elettrica, essendosi verificato un corto circuito.

Il danno subito, che è coperto da assicurazione, si aggira sulle 80 mila lire.

Taglio abusivo di legna

Non molto tempo fa parecchie persone poco scrupolose, venute anche dalle frazioni, approfittando del taglio di alcune piante resosi necessario per l'impianto dei pali telefonici lungo la scarpata di proprietà della Provincia che costeggia la strada provinciale, si appropriavano di tali piante, ma facevano ancora peggio dandosi dattorno durante il giorno e la notte, per tagliare e asportare carri di legna per centinaia di quintali finchè non fecero quasi piazza pulita.

Rimasero alcuni esili alberelli come a testimoniare che dove adesso non si vede che un tratto erboso vi era prima una fitta boscaglia.

Si è tentato di individuare i colpevoli che sono stati richiamati all'ordine e invitati a corrispondere alla Provincia la somma equivalente alla merce di cui si erano appropriati.

Senonchè sembra che la lezione non sia servita. Sono ora i pochi alberelli rimasti che, con tutta libertà, vengono tagliati dimostrando così poco rispetto per la proprietà altrui, in special modo per quella pubblica.

Al segnale delle sirene, affrettatevi ai rifugi! Lasciate libere le strade al traffico dei soccorsi!

TARCENTO

Ai camerati volontari del Reggimento «Tagliamento»

Tramite il locale Fascio Repubblicano alcune ditte tarcentine, hanno offerto al locale presidio del Reggimento Volontari Friulani «Tagliamento» litri 50 di grappa e q.li 3,50 di vino.

Il gesto assolutamente spontaneo è altamente significativo in quanto è l'aperto riconoscimento dell'opera che questi giovani camerati volontari vanno svolgendo con alto senso del dovere.

Corso di tedesco all'O.N.D.

Viene istituito un corso di lingua tedesca promiscuo per giovani di età superiore ai 18 anni.

Le adesioni si ricevono alla Casa del Fascio tutti i giorni dalle ore 14 alle 17.

Funebri Tissi

Si sono svolti i funerali del camerata Antonio Tissi studente universitario, combattente, deceduto giorni or sono a Tolmezzo.

Il corteo, dal bivio della strada di Collalto, aperto dal clero, ha raggiunto il locale cimitero ove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Amici e conoscenti hanno fatto corona ai parenti tutti ed accompagnato all'ultima dimora questo giovane ventunenne che un crudele destino ha voluto strappare all'affetto ed alla stima dei suoi cari e degli amici.

Al padre ed alla madre co. Montegnacco, agli zii co. Ermes e Tristano di Montegnacco ed ai parenti tutti giunga l'espressione del cordoglio della popolazione tarcentina e nostro.

Difendere la casa contro le incursioni aeree

Poichè la maschera umanitaria degli anglo-americani è caduta ed essi ci mostrano il loro volto di assassini, è necessario che provvediamo a difendere la nostra vita ed i nostri beni dalle bombe distruttrici.

Prendiamo dunque i provvedimenti necessari e seguiamo le istruzioni che ci vengono date per evitare di cadere vittime della ferocia nemica.

Norme preventive

IL PROPRIETARIO

1) Disponga perchè gli inquilini sgombrino i solai di tutto quello che è infiammabile e vi siano collocati recipienti con sabbia e attrezzi per lanciarla.

2) Disponga perchè l'oscuramento delle lampade delle scale e dei locali comuni sia perfetto.

3) Curi che il ricovero abbia l'attrezzatura prescritta (luce elettrica recipienti idonei per acqua potabile, piccone, badile, palanchino a leva, lampade di riserva preferibilmente ad olio o a pile a secco, panche, cassetta di pronto soccorso, palo a leva lungo, scalpelli, mazzette).

IL CAPO FABBRICATO

1) Si assicuri che il proprietario abbia attuato tutte le disposizioni di cui sopra, e che l'oscuramento dei cortili, androni, scale e di tutti gli altri locali ove la luce ha da essere attenuata sia perfetto.

2) Sorvegli perchè i depositi di sabbia e di acqua abbiano una razionale ubicazione (solai, terrazze, pianerottoli, ecc.).

3) Curi la pulizia ed areazione del ricovero e vigili perchè non vengano asportati gli attrezzi in dotazione.

4) Custodisca in modo ben visibile le chiavi del ricovero.

5) Formi ed addestri in aiuto al guardiano del fuoco altri elementi volontari abitanti nella casa.

6) Conosca l'ubicazione, numero telefonico, itinerari più brevi degli Enti addetti alla Protezione A. A. (posti pronto soccorso - Rioni - UNPA - C. P. P. A. A. - Vigili del Fuoco.

GLI INQUILINI

1) All'ora d'inizio dell'oscuramento ritirino la biancheria posta ad asciugare all'esterno.

2) Applichino striscie di carta sui vetri delle finestre.

3) Tengano sempre ricolmi d'acqua la vasca da bagno e qualche recipiente anche per usi domestici.

4) Concorrano a dotare il ricovero di quel che può renderlo più confortevole.

ARTA

Costituzione dell'O.N.B.

In data 10 novembre si è costituito il Comitato Comunale dell'O. N. Balilla. All'incarico di presidente è stato chiamato dal Comitato Provinciale il camerata centurione Candido. A segretario amministrativo del Comitato è stato nominato il camerata Gio. Batta Romano insegnante a Zuglio.

PORDENONE

Una sparatoria a Tiezzo di Azzano costringe due ladri ad abbandonare la refurtiva ed a fuggire

Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione a Tiezzo di Azzano Decimo, si imbatteva, l'altra notte, in due ciclisti che pedalavano a piena energia verso la campagna. Intimato l'«alt», gli sconosciuti invertivano rapidamente la loro marcia e con l'intento di far desistere i militi dal proposito di rincorrerli, sparavano alcuni colpi di pistola. I carabinieri rispondevano energicamente con le loro armi, costringendo i malviventi ad abbandonare sull'orlo di un fosso un sacco contenente trenta salami e un grosso quantitativo di lardo, e a darsi poi a fuga precipitosa, favoriti, com'erano, delle fonde tenebre.

Dalle indagini, immediatamente iniziate, è risultato che i due ladri avevano perpetrato, poco prima, un furto nell'abitazione di Natale De Carlo di Giacomo da Tiezzo, ove asportavano i generi abbandonati ed una bicicletta.

Nel Dopolavoro

Il Commissario federale del P.F.R. di Udine ha nominato Ispettore del Dopolavoro per la zona di Pordenone il camerata dott. Aldo Battistella.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del compianto Carlo Petris, il sig. Romano Cattaruzza ha offerto L. 50 pro Duomo.

Per onorare la memoria di Giovanni Furlanetto, il sig. Marco Romor ha offerto L. 100 all'Asilo infantile V. E. II.

TEOR

Sequestro di farina acquistata a prezzi proibitivi

L'altra sera i nostri bravi militi di sorveglianza fermavano alcune donne da Trieste cariche di pesanti fardelli contenenti 98 kg. di farina di granoturco e 65 kg. di farina di frumento. Dalle indicazioni fornite è risultato che la merce era stata acquistata in paese a prezzi proibitivi.

Acquirenti e venditori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e la merce confiscata e passata al locale spaccio autorizzato per essere immessa al consumo.

Deposito di foraggio distrutto dal fuoco

L'agricoltore Albino Bertolissio, per mancanza di spazio disponibile sul fienile, aveva costituito un deposito di foraggio in aperta campagna nei pressi del cimitero di Teor. L'altra mattina il deposito stesso veniva completamente distrutto dal fuoco che cagionava al Bertolissio un danno di oltre lire 1500. Dalle indagini svolte dai Carabinieri è stato accertato che il fuoco era stato appiccato dal ragazzo Antonio Mauro che si sollazzava nei pressi giocando con dei fiammiferi.

S. GIORGIO NOGARO

Cade dalla bicicletta

Ieri l'industriale Valentino Citossi di Domenico abitante in via Zellina, nel transitare in bicicletta in quel di Torviscosa, improvvisamente perdeva l'equilibrio e faceva un brutto capitombolo.

Nella caduta ha riportato escoriazioni multiple alla gamba destra guaribili per fortuna in pochi giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - GRATTACIELI, con V. Vanni, P. Stoppa. Ore 14.
GARIBALDI - SIGNORA LUNA, con T. Lingen e P. Kempt. Ore 14.
PUCCINI - CORTO CIRCUITO, con V. Gioi, U. Melnati. Ore 14.
IMPERO - BRILLANO LE STELLE, con E. F. Fuerbringer, La Jana. Ore 14.
CECCHINI - IL MISTERO DELL'ARSENALE, avventuroso.
FERROVIARIO - NOTTI DI DICEMBRE, con Renée Samcir e P. Blanchard. Ore 15.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

Il primo attacco aereo sulla nostra provincia

Il Deutsche Berater sui luoghi colpiti

Mentre in tutti i paesi europei si levano voci per stigmatizzare gli attacchi terroristici anglo-americani, i quali colpiscono donne e bambini contravvenendo a tutte le convenzioni internazionali, anche nella nostra provincia si è avuta una prova della ferocia degli «amici» dell'umanità.

Domenica scorsa, 28 novembre, formazioni di aerei anglo-americani si sono spinti sui territori friulani, sganciando bombe non contro obiettivi militari, bensì sulle inermi popolazioni, con il risultato di lasciare dietro di sè la miseria e la distruzione, in luogo della felicità e della liberazione che essi promettono sempre ai popoli.

Nel paese di Pinzano fu colpita, durante l'attacco diurno del 28, la scuola elementare che restò completamente distrutta da bombe dirompenti. Fu una fortuna che l'incursione avvenisse di domenica, poichè altrimenti avrebbe causato la morte di molti bambini del paese. Così però è stata tolta ai nostri ragazzi, ciò che noi abbiamo di più caro, la scuola. Sul luogo dell'attacco si è recato il Deutsche Berater, S.S. Sturmbannfuehrer Wolbin, il quale, rilevando che Pinzano non possiede nemmeno un palo telegrafico di importanza bellica, si è reso personalmente conto dell'opera di soccorso compiuta dalla popolazione per ovviare ai danni subiti, constatandone i risultati raggiunti.

Anche a Cimano si ebbero danni in seguito all'incursione. Con uno speciale segno d'amicizia, gli attaccanti si scagliarono sulla casa abitata da una famiglia di nove membri, distruggendola completamente. Il risultato di tanti anni di lavoro tenace di questi pacifici contadini venne reso nullo in un attimo. Al disagio della famiglia rimasta senza tetto è venuto incontro il Deutsche Berater con un particolare contributo in denaro.

L'attacco anglo-americano non ha minimamente abbattuto la popolazione friulana, la quale sa prontamente superare le difficoltà della guerra.

Prenotazione del sale ad uso delle latterie

La Segreteria provinciale di Udine dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, comunica quanto segue:

Portiamo a conoscenza di tutte le latterie sociali e turnarie della provincia che, d'accordo con il direttore del magazzino di distribuzione generi di monopolio, le prenotazioni del sale necessario alla salagione dei formaggi, devono effettuarsi presso le locali rivendite di generi di monopolio, mediante esibizione di apposito certificato rilasciato mensilmente dall'Ufficio annonario del proprio Comune, certificato dal quale dovrà risultare il sale occorrente per il quantitativo di latte destinato alla produzione mensile del formaggio.

Prossima liquidazione del saldo dei semi di soia ricino girasole prodotti nella campagna 1942

L'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O., incaricato della liquidazione del saldo dovuto agli agricoltori che hanno conferito semi di colza, ricino, girasole nella campagna 1942-43, avverte tutti i produttori che le operazioni di conteggio procedono [illegible]

Il primo ammasso del seme di soia

Tutti coloro che hanno eseguito l'esperimento della coltura del seme di soia in seconda coltura, per conto dell'ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. di Udine [illegible]

Seme di girasole all'ammasso

[illegible]

Opera Nazionale Balilla

Notizie di militari

[illegible]

Nell'adempimento del dovere

Un ferroviere deceduto ed uno in gravi condizioni

Nell'adempimento del loro dovere il macchinista Edoardo Collovigh e il capotreno Giacomo Tosolino, entrambi udinesi riportavano gravi lesioni.

Il Collovigh soccombeva poche ore dopo; il Tosolino è stato trasportato all'ospedale di Gemona, in pericolo di vita.

Scompare con il camerata Collovigh una bella figura di lavoratore e di cittadino. Fervente animatore di ogni ideale patrio, sorretto da sentimenti di rettitudine e dotato di un animo buono e generoso, godeva la stima e la benevolenza dei superiori e dei colleghi. La sua improvvisa ed immatura dipartita ha suscitato, nella larghissima cerchia degli amici e conoscenti, vivissimo e profondo cordoglio.

Un altro mortale incidente sulla tranvia Udine - S. Daniele

Un ragazzo travolto e ucciso nei pressi di Torreano

Un'altra sciagura, ieri mattina, ha funestato il viaggio del primo trenino che parte da S. Daniele verso Udine. [illegible]

Precipita da un'impalcatura e si ferisce al cuoio capelluto

Il muratore Leonardo Mesaglio fu Francesco, da Adegliacco, stava lavorando sopra un'impalcatura [illegible]

L'infortunio di un ginnasta

[illegible]

Cade dal letto e si frattura una costola

Maria Marinat, di Giuseppe, d. 32 anni, abitante in via di Mezzo [illegible]

I ladri in un forno

Emma Persello, proprietaria di un forno [illegible]

L'aumento dei salari del 30 e del 50 per cento

Il decreto che fissa l'aumento dei salari del 30% e del 50% è entrato in vigore anche per la provincia di Udine.

Annonaria

Distribuzione di carne bovina

La sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la distribuzione [illegible] carne bovina [illegible]

Concorso per l'Accademia di musica dell'Opera Balilla

La Presidenza centrale dell'Opera Balilla ha indetto un Concorso per l'ammissione all'Accademia di musica, per la ricostituzione della Banda dell'Opera Balilla, di giovani dai 13 ai 17 anni, che conoscono uno strumento musicale o, comunque, dimostrano attitudine alla musica.

Tali giovani studieranno all'Accademia [illegible] strumento loro assegnato e verranno scrupolosamente preparati seguendo i programmi dei conservatori musicali.

Coloro che dimostreranno attitudini a dirigere complessi diversi, saranno avviati allo studio della composizione e direzione di banda e coro. La retta, la divisa ed il corredo dell'Accademia, saranno completamente gratuiti.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi ai locali presidenti dell'Opera Balilla, oppure all'ufficio organizzazione del comitato provinciale di Udine.

UNA VIA RIBATTEZZATA

Viale principe di Piemonte — per iniziativa dei fascisti repubblicani di Udine — è stato ribattezzato col nome glorioso di Ettore Muti.

Quattro denunce per macellazione e vendita clandestina di vitelli

Una proficua spedizione hanno effettuato l'altro ieri i carabinieri di San Daniele. Entrati di sorpresa nell'abitazione di Antonio Noghero fu Antonio, del luogo, hanno trovato in un angolo della casa dei resti di carne di vitello, evidentemente macellato clandestinamente. Interrogato e messo alle strette, il Noghero confessò di aver comperato l'animale dal cognato suo Pietro Filippini, pure da San Daniele e di averlo macellato abusivamente.

Ma la storia non finisce qui. Si sa che — come le ciliege — una parola tira l'altra e così il Noghero spifferò altra sua marachella. Altre volte, infatti, egli aveva silenziosamente macellato vitelli e finì così per tirar in ballo Valentino Di Giusto fu Giovanni da Treppo Grande e Carlo Lizzi da San Daniele, i quali sono correi del principale responsabile, il Noghero.

Il Noghero e il Di Giusto furono denunciati per macellazione clandestina e vendita abusiva di carne di vitello non concessa al mercato; il Filippini e il Lizzi furono denunciati per vendita abusiva e per inosservanza alle norme che disciplinano il conferimento degli animali ai pubblici «raduni».

La carne trovata nella casa del Noghero, è stata destinata al locale Orfanotrofio.

Vari generi di privativa rubati da un bambino

Giovanni Raffaelli di Silvio, abitante a Piovega di Gemona, quattordicenne, entrato nella sua cameretta, l'altra mattina, ha sorpreso chino sotto il suo letto il suo compagno e coetaneo Rino Pellizzari. Che faceva? Stava rubando due pacchi di scatolette di cerini e qualche mazzo di carte da gioco. Il piccolo Raffaelli lo affrontò e, sotto la minaccia di raccontar la malafatta al papà suo e a quello del Pellizzari lo invitò a parlare. E il bambino confermò di aver già rubato in tre riprese, tre pacchi di scatolette di cerini, un pacco e mezzo di tubetti per sigarette, undici mazzi di carte da gioco dieci pacchi di sigarette popolari, cinque pala d'attacchi per sci, cinque scatole di «sciolina» molte matite e molti pennini, tutta roba che egli aveva depositata nel solaio del suo cognato Quinto Contessi.

Sentito il peso di una responsabilità troppo grande per lui, il Raffaelli non potè tacere e raccontò tutto al padre.

Così ieri, il Raffaelli padre, assieme al Pellizzari padre, si recò in casa del Contessi, che ignorava tutto: e scoprirono in un angolo della soffitta ben nascosta, tutta la roba che il piccolo e cattivo bambino aveva sottratta.

Che il Contessi fosse all'oscuro di tutto è spiegato dal fatto che per raggiungere il solaio si può anche accedere approfittando di una scala esterna che sale dal cortile.

Un magazzino di S. Giorgio di Nogaro visitato dai ladri

Da un magazzino di Luigi Taverna, fu Giacomo di 56 anni, da San Giorgio di Nogaro, sono stati asportati nottetempo, mediante la rottura di ben cinque lucchetti di grosse dimensioni quattro materassi di crine, un telone per autocarro e due sacchi di cemento da cinquanta chilogrammi ciascuno.

Il furto è stato denunciato.

Giacche e tela rubate a Treppo Grande

Una brutta sorpresa è toccata l'altra mattina ad Emilio Floreani, di Luigi, da Treppo Grande. Egli doveva, infatti, constatare la sparizione da una grande cassa che teneva nella sua casa in frazione Carvacco, ov'erano depositati quarantasette pacchi di tela ognuno dei quali contava venti tagli per giacche e quaranta giubbe già confezionate.

Tutta questa roba gli era stata consegnata da una ditta di Moggio Udinese con l'incarico di preparare vestiti, lavoro già iniziato dalla moglie e dalla figlia del Floreani.

Una sparatoria a Tiezzo di Azzano costringe due ladri ad abbandonare la refurtiva ed a fuggire

Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione a Tiezzo di Azzano Decimo, si imbatteva, l'altra notte, in due ciclisti che pedalavano a piena energia verso la campagna. Intimato l'«alt», gli sconosciuti invertivano rapidamente la loro marcia e con l'intento di far desistere i militi dal proposito di rincorrerli, sparavano alcuni colpi di pistola. I carabinieri rispondevano energicamente con le loro armi, costringendo i malviventi ad abbandonare sull'orlo di un fossato un sacco contenente trenta salami e un grosso quantitativo di lardo, e a darsi poi a fuga precipitosa, favoriti, com'erano, dalle fonde tenebre.

Dalle indagini immediatamente iniziate, è risultato che i due ladri avevano perpetrato, poco prima, un furto nell'abitazione di Natale De Carlo di Giacomo da Tiezzo, ove asportavano i generi abbandonati ed una bicicletta.

Al segnale delle sirene, affrettatevi ai rifugi! Lasciate libere le strade al traffico dei soccorsi!

Cronaca mesta

Funebri Carolina Rizzani ved. Murero

Dopo lunghe sofferenze sopportate serenamente, si è spenta, ottuagenaria, la buona signora Carolina Rizzani vedova del compianto prof. Murero e madre adorata del dott. prof. Gino Murero.

Il ricordo che la sua retta vita lascia in quanti hanno potuto conoscere davvicino la squisita sensibilità del suo cuore la bontà del suo gesto, è gran conforto nel vivo dolore procurato dalla sua dipartita.

Ieri si sono svolti i solenni funerali partendo dalla abitazione della estinta in via Girardini.

Una nota commovente. La bara è stata trasportata a braccia sino al carro dai suoi coloni. Sulla bara posava un cuscino di fiori, unico omaggio, poichè così Ella aveva disposto.

Reggevano i cordoni le signore contessa de Puppi, Anselmi Cesarini, Del Bon, Accordini, Marzutti e Comelli. Seguivano il feretro, il figlio dott. Gino, i parenti, una larga rappresentanza della C.R.I., moltissimi conoscenti ed amici.

Dopo le esequie, celebrate solennemente con musica di organo nella chiesa del SS. Redentore, la salma veniva accompagnata al Camposanto.

Ai congiunti, particolarmente al figlio, dott. prof. Gino, le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

Funebri Margherita Berlinghieri ved. Berghinz

E' spirata a sessantott'anni, repentinamente la signora Margherita Berghinz, nata contessa Berlinghieri, vedova del compianto prof. comm. Guido Berghinz, che fu primario al nostro Ospedale.

La sua scomparsa ha vivamente commosso la larga cerchia delle sue conoscenze.

Ai funerali, semplicissimi, svoltisi ieri mattina, hanno largamente partecipato parenti, amici, conoscenti.

La bara venne trasportata a braccia dall'abitazione dell'estinta in via Francesco Mantica alla vicina chiesa del S.S. Redentore, ove fu letta una messa e celebrate le esequie.

Sulla bara posava un cuscino di fiori, estremo omaggio della sorella, contessa Alberta Marazzani Visconti e della cugina contessa Camilla de Concina.

Alla famiglia della scomparsa, vive condoglianze.

Dieci ruote d'auto trafugate in due rimesse

Vittorio Zanier, fu Giovanni, ha denunciato il furto ch'egli ebbe a soffrire l'altra notte nel locale della sua autorimessa di via Firenze. Infatti ha dovuto constatare la sparizione di quattro ruote d'automobile complete.

Anche Sebastiano Mulas ha patito il furto di sei ruote d'auto che giacevano accantonate in pila nell'autorimessa della Messaggeria Ligure-Lombarda, in viale delle Fornaci.

La voce dei lettori

Ancora in materia annonaria

Caro «Popolo»,

Il rilievo contenuto nella nostra rubrica «La voce dei lettori» del 25 corrente, inteso a sollecitare dalla competente autorità la cessazione di certe sconcordanze, più o meno frequenti e notevoli, persistenti fra i prezzi massimi del listino vigente e taluni di quelli effettivamente praticati sul mercato degli ortaggi, mi induce a farvi osservare che un simile rilievo potrebbe, anzi dovrebbe, essere esteso e riferito anche a qualche altro settore annonario; fra cui, per esempio, alcune voci quali le seguenti:

1) Per il *formaggio grana*, per il quale l'attuale listino segna il prezzo di Lire 24.00 al kg., i negozianti hanno, invece, per il corrente mese di novembre, adottato quello di L. 40. Come spiegasi — *ed esclusivamente per il grana* — un tanto improvviso e rilevante aumento di prezzo?

2) la *ricotta comune* è un ottimo alimento sostitutivo o complementare, ma di assai scarso valore nutritivo, e con la tara dell'abbondante umidità in esso contenuta; trattasi, come tutti sanno, di un derivato dal latte, dal quale la ricotta viene ricavata, dopo che il latte è già stato fortemente sfruttato con la produzione del burro e del formaggio. Ebbene, come mai e perchè i rivenditori locali esigono il prezzo — comunque eccessivo — di Lire 17.75 al kg., mentre il listino attuale fissa, appunto per la ricotta, quello di L 0.80 che sembra essere il giusto prezzo?

3) Nel campo dei legumi secchi in particolar modo emergono, per l'entità della differenza fra prezzi ufficiali e prezzi effettivamente praticati, i *piselli secchi*. Per essi infatti vediamo che mentre il vigente listino dei prezzi massimi segna i prezzi rispettivamente di Lire 5.80 e L 9.10 al kg., i rivenditori locali pretendono, invece, quelli rispettivamente di lire 13.50 e lire 15.50 al kg. Osservazione analoga vale anche per i *fagioli secchi*, i quali però, quest'anno, solo assai di rado sono messi in vendita ed in esigue quantità.

4) per le *uova conservate* il listino prescrive il prezzo di L. 1.90 ciascuna; del quale i locali rivenditori sembrano non tener conto dal momento ch'essi, nella vendita ai consumatori praticano quello di L. 2.30.

Si confida quindi che anche per quanto riguarda le differenze suaccennate (ed eventuali altre qui non specificate), potrà essere data alla massa dei consumatori la legittima soddisfazione di vederle eliminate od almeno chiarite.

Altri desideri che sembrano essere generalmente sentiti dai consumatori locali, riguardano la *distribuzione delle carni suine insaccate da cuocere* (quali le salsiccie, i musetti ecc.) nonchè *una maggiore e più efficace diffusione del listino delle carni fresche in generale*.

Per quanto concerne il primo di tali due desiderata si vorrebbe che la distribuzione dei cosiddetti insaccati da cuocere avvenisse per mezzo della generalità degli esercenti alimentaristi e non — come usasi attualmente — col solo ed esclusivo tramite dei negozianti specializzati nella vendita delle carni suine, soliti ad *aprire i loro negozi in maniera saltuaria o discontinua e comunque troppo incomoda per la massa della clientela.*

Data la imminenza dell'inverno, nella cui epoca s'accentua soltanto la ripresa della macellazione suina, si spera che, almeno per allora, potrà essere provveduto nel senso qui sopra richiesto.

Quanto alla desiderata maggiore e più efficace diffusione del listino dei prezzi delle carni fresche (utile all'interesse della generalità dei consumatori), ritiensi che uno dei mezzi più idonei per conseguirla starebbe nel ripristino del sistema usato fino ad alcuni mesi fa, che comprendeva, nel *listino generale* dei prezzi massimi, *anche la tabella dei prezzi delle diverse carni fresche.*

Se i macellai e affini ci tengono ad avere — come l'hanno attualmente — una apposita ed esclusiva tabella per le loro carni, potrebbero ritagliarsela dal listino generale.

(Segue la firma).

Gesto munifico in favore di orfani di guerra

Con gesto veramente gentile, il dott. Angelo Veritti, specialista di malattie per bambini, ha spontaneamente rinunciato all'onorario dovutogli da parte del Comitato Provinciale Orfani di Guerra di Udine, per diverse visite mediche effettuate durante l'anno 1943 ad orfani di guerra.

Apostolato della preghiera

Ora di adorazione

Oggi giovedì alle ore 17 nella chiesa dei Padri Cappuccini in via Ronchi sarà tenuta l'Ora santa in preparazione al primo venerdì del mese.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Ida Bierti Fantini: dott. Mario Pascoli L. 20, dott. Carlo Orgnani L. 20

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Ninetta Dal Dan nel IV anniversario della morte: Emma Migliavacca L. 10.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Carolina Rizzani Murero: Vittoria Fanna L. 10, dott. G. Pulcher L. 50. Per onorare la memoria del cav. Giovanni Faleschini di Codroipo: famiglie Feruglio Coceani L. 30. Per onorare la memoria di Filomena Gattesco Pellegrini: Vittorio e Iolanda Piccoli L. 20. Per onorare la memoria di Giovanna Serravalle: Vittorio e Iolanda Piccoli L. 20.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Filomena Gattesco Pellegrini: Enrico Burra L. 20, Federico Calligaris, Luigi Busetti, Giuseppe Barbetti, Romeo Marchetti, Domenico Topazzini L. 10 ciascuno. Per onorare la memoria di Carolina Rizzani Murero: Camillo Malignani L. 25.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria di Ida Del Mistier: famiglia Orfeo Degano L. 10, Tomaso Sovieri 10, Renato Frittaion 10, Erminio Beltrame 10, Zamparini 10, Davide Don 10, Lino Zilli 10, Loretto Della Pietra 10, Remigio Del Tose 10, Giuseppe Galtussi 10, Luigi Moro 10, Paolo Morassutti 10, Artuso Zoilo 10, Dante Micottis 10, Zoilo Bernardis 10, Luigi Cuoco 10, Ottavio Dal Zotto 10, Adolfo Feruglio 10, Guido Zoratti 10, Mario Cazzari 5, Onorio Riva 5, Francesco Toniutti 5, Antonio Mauro 5, Berto Grli 5, Mario Lauzzana 5, Gio. Batta Olcutti 20, Giuseppe Pisino 20, Ruggero Filosio 30, Luigi Corazza 20.

Piccola storia di cinque gabbie d'uccelli

A Domenico Trombetta fu Giacomo da Osoppo, appassionato allevatore di uccelletti da richiamo, nella terza decade dello scorso ottobre, da una capanna da lui eretta in aperta campagna a circa un chilometro dalla sua abitazione, gli erano state rubate cinque gabbie con qualche bestiola rinchiusa e, assieme a queste, sparivano due borse di rete e una lampada tascabile.

Non aveva fatto parola della cosa, tanto più che non era il valore della roba portatagli via a rammaricarlo, ma era e restava il dolore di aver perduto i suoi cari beccuci. Volle il caso ch'egli, ieri, chiedesse a prestito allo studente Domenico Camoretti da Osoppo, una gabbia. E quale sia stata la sua sorpresa riconoscendo in essa una delle cinque rubategli, è facile immaginare.

Richiesto, il Camoretti affermò di averla acquistata da un suo coetaneo, Giacomo Marchetti di Edoardo. Questi asserì, a sua volta, di averla rintracciata sotto il letto di un suo cugino, Giacomo Marchetti di Ugo, tutti dai tredici ai sedici anni.

Quest'ultimo dopo stringente interrogatorio, confessava di aver rubato, assieme ai fratelli Valentino e Antonio Collini, rispettivamente di tredici e nove anni, le gabbie e l'altra roba.

E' risultato poi, positivamente sicuro, che il Marchetti (di Ugo) è stato l'istigatore dei due minori. Tanto più che egli dovrà rispondere anche di un furto di due cinghie da valigia in danno di una signora, furto perpetrato tempo fa.

Il Trombetta è ritornato in possesso delle gabbie, degli uccelli, della lampada, delle borse, e i tre responsabili sono stati denunciati.

Ancora un furto di tabacco

In una casa rustica abbandonata, di proprietà di Giovanni Ziroldo, fu Luigi, da Fagagna, eretta in Borgo Riolo, i ladri, l'altra notte, sono penetrati attraverso una finestra e, saliti nella soffitta, hanno potuto asportare ben tremilaseicento foglie di tabacco messe dallo Ziroldo ad essicare. Il valore del tabacco era di cinquecento lire, circa.

Una accidentale caduta

Per una accidentale caduta il quindicenne Pietro Maiero, di Aladino, abitante a Martignacco riportava la frattura dell'avambraccio destro. Trasportato al nostro Ospedale civile, il medico di guardia lo faceva accogliere in corsia, giudicandolo guaribile in un mese circa.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - GRATTACIELI, con V. Vanni, P. Stoppa. Ore 14
GARIBALDI - SIGNORA LUNA, con T. Lingen e P. Kempf. Ore 14.
PUCCINI - CORTO CIRCUITO, con V. Gioi, U. Melnati. Ore 14.
IMPERO - BRILLANO LE STELLE, con E. F. Fuerbringer, La Jana. Ore 14.
CECCHINI - IL MISTERO DELL'ARSENALE, avventuroso.
FERROVIARIO - NOTTI DI DICEMBRE, con Renée Saint-Cyr e P. Blanchard. Ore 15.

Una bicicletta abilmente truffata all'ingenuità di una ostessa

Sceso da Castelnuovo a San Daniele, in bicicletta, l'impiegato comunale Gino Lorenzini, dovendo prendere il trenino per raggiungere Udine, pensò di lasciare il veloce pedale in custodia alla signora Amelia Floreani in Toffe che gestisce un'osteria sulla piazza della cittadina sandanielese. Ella aderisce volentieri al desiderio del Lorenzini e lo invita a depositarla in una delle stanze dell'esercizio.

Capitò così che quando il Lorenzini, di ritorno, chiese della sua bicicletta, si sentì rispondere dalla stessa Floreani che la bicicletta era stata consegnata momentaneamente a quel certo suo amico ch'egli sa. Chi egli sa? Egli non sa un bel niente.

Allora la signora spiega. Un giovanotto, che per bere un bicchiere stette in osteria più di due ore, a un tratto s'alzò dal tavolo e chiese a prestito la bicicletta «a color cenere» di proprietà di quel suo amico. Stava via pochi minuti, tanto che potesse acquistare un pacchetto di sigarette. Di fronte a tanta decisione, alla Floreani non sfiora manco per un secondo il dubbio della truffa. Ora sì, forse, ci crede.

E più ci deve credere il Lorenzini, che è rimasto a piedi.

Piccina che si ustiona alle gambe cadendo in un recipiente pieno di acqua bollente

La piccina, Carla Corsi, di Carlo, di appena un anno, abitante a Tarvisio, trovandosi ieri mattina sola nella lisciviaia della propria abitazione, saliva sul focolare, dove bolliva una pentola d'acqua. Presa forse da improvviso capogiro, e con le gambette malferme, la povera piccola cadeva di peso nel recipiente. Lanciate alte grida di dolore, accorrevano i familiari, i quali pensavano bene di trasportare la piccina al nostro Ospedale. Qui infatti il medico di guardia riscontrava alla Corsi ustioni di secondo grado agli arti inferiori, guaribili in un mese, salvo complicazioni.

Annunci economici

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

1 dicembre 1943 XXII

NATI	7
MORTI	2
MATRIMONI	3

Riassunto mensile

Durante il mese di novembre 1943 XXII all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

NATI VIVI:	101
MORTI:	150

Eccedenze dei morti sui nati: 6. Nati morti: 5.

MATRIMONI:	42

Nascite

Varutti Paolo (I nato) di Fortunato e di Zucchiatti Iole.
Pavan Giannina (II nato) di Cipriano e di Feletig Maria.
D'Asdia Rodolfo (I nato) di Pietro e di Candotti Elsa.

Pubblicazioni di matrimonio

Contardo Pietro, muratore con R. Teresa Santa, casalinga.

Matrimoni

Ribul Alfieri Lionello cameriere con Casadoro Maria, impiegata.
Noacco Dante meccanico con Marini Laica, casalinga.
Chiussi Pier Luigi sarto con Rezzi Alessandra, civile.

Morti

Vittorio Fiorella di Giuseppe di anni 18 casalinga.
Cargnelutti Giovanna ved. Seravalli fu Luigi, di anni 76, casalinga.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»